



GRUPPO BANCARIO BANCA POPOLARE PUGLIESE
Informativa al pubblico da parte degli Enti al 31 dicembre 2018
ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013



Premessa.....	4
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	6
<i>RISCHIO DI CREDITO</i>	11
<i>RISCHIO DI CONTROPARTE</i>	16
<i>RISCHIO DI MERCATO</i>	16
<i>RISCHIO OPERATIVO</i>	18
<i>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</i>	19
<i>RISCHIO DI TASSO</i>	20
<i>RISCHIO DI LIQUIDITÀ</i>	21
<i>RISCHIO RESIDUO</i>	27
<i>RISCHIO STRATEGICO</i>	27
<i>RISCHIO REPUTAZIONALE</i>	28
<i>RISCHIO DI COMPLIANCE</i>	29
<i>RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO</i>	30
<i>RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA</i>	32
<i>RISCHI CONNESSI CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI</i>	32
<i>RISCHI E CONFLITTI D'INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI</i>	33
<i>RISCHIO PAESE</i>	33
<i>RISCHIO DI TRASFERIMENTO</i>	34
<i>RISCHIO SU PRESTITI IN VALUTA ESTERA</i>	34
<i>RISCHIO INFORMATICO</i>	34
<i>RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE</i>	35
Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Governo societario	36
Ambito di applicazione	45
Fondi propri	46
Leva Finanziaria	53
Disposizioni transitorie IFRS 9 – ex Regolamento UE n. 2017/2395.....	57



Requisiti di Capitale	59
Rischio di credito: rettifiche	64
Rischio di credito: attività non vincolate	73
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI (External Credit Assessment Institutions)	75
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	78
Esposizione al rischio di controparte	81
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	82
Rischio di mercato.....	84
Rischio operativo.....	85
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	86
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	88
Politiche di remunerazione e incentivazione.....	91
Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013	102



Premessa

La Banca d'Italia, con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", ha recepito la normativa comunitaria in materia di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione ed ha disciplinato l'obbligo di pubblicazione secondo quanto stabilito:

- dal Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), *Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3*;
- dai *regolamenti della Commissione europea* recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti *i fondi propri* (art. 437, par. 2 CRR - art. 492, par. 5 CRR), gli *indicatori di importanza sistemica* (art. 441, par. 2 CRR), la *leva finanziaria* (art. 451, par. 2 CRR) nonché gli obblighi di informativa in materia di *riserve di capitale* (art. 440, par. 2 CRR) e di *attività di bilancio prive di vincoli* (art. 443 CRR).

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese, anche tenuto conto delle specifiche indicazioni suggerite dall'ABE (Autorità Bancaria Europea) per la valutazione della frequenza con cui pubblicare le informazioni, ha deciso, come per i precedenti esercizi ed in linea con le prescrizioni delle normative richiamate, di pubblicare annualmente le informazioni sul sito internet della Capogruppo www.bpp.it.

Il Gruppo, inoltre, si è attivato per recepire, in maniera proporzionale al livello e alla complessità delle proprie attività, le raccomandazioni contenute nel documento "Enhancing the Risk Disclosures of Banks" emanate nel 2012 dal gruppo di lavoro internazionale Enhanced Disclosure Task Force (EDFT), costituito per iniziativa del Financial Stability Board per promuovere il miglioramento delle informazioni rese dalle banche sui propri profili di rischio. Il gruppo di lavoro ha concluso le proprie attività nel dicembre 2015.

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà concessa dalle disposizioni normative che regolano la pubblicazione della presente informativa di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione di informazioni esclusive o riservate.

Al 31 dicembre 2018, il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese è composto dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese (nel seguito BPP o Banca) e dalla partecipata Bpp Service S.p.A interamente posseduta dalla Capogruppo BPP che rappresenta la quasi totalità delle attività del Gruppo (il totale attivo della Capogruppo BPP rappresenta il 99,99 % del totale attivo del Gruppo BPP pari a 4,058 mld). La partecipata Bpp Service S.p.A., infatti, non detiene attività finanziarie significative e la sua incidenza sui dati patrimoniali ed economici del Gruppo è molto marginale. Bpp Service S.p.A. infatti, ha un totale attivo ed elementi fuori bilancio inferiori ai 10 milioni di euro e secondo quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla Circolare Banca d'Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5., a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2016, le segnalazioni su base consolidata sono state pertanto sostituite da quelle su base individuale.

I rischi della Bpp Service sono di tipo sostanzialmente qualitativo e molto contenuti.



Considerata la marginalità della partecipata BPP Service all'interno del Gruppo BPP e il conseguente esonero dall'inoltro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, innanzi rappresentati, quanto trattato all'interno di tale documento riguarderà quindi la Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Come già riferito nelle precedenti Informativa, la Capogruppo Banca Popolare Pugliese utilizza le metodologie standardizzate previste dalla normativa di vigilanza, fatta eccezione per il rischio di tasso, per il quale adotta una metodologia interna.

Essa si posiziona, per effetto delle TLTRO II, nella Classe 2 di poco sopra il limite previsto dalla circolare n. 285 di Banca d'Italia per la Classe 3 e pari a 4 miliardi di euro. In ipotesi di rimborso del finanziamento TLTRO II l'attivo si collocherebbe, infatti, ad un livello inferiore di circa 577 milioni e quindi al di sotto del limite massimo previsto per la Classe 3.

In materia di Governo Societario, la Capogruppo si colloca tra le banche intermedie.

La Banca Popolare Pugliese, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi incombenti sulle attività esercitate; un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale; un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei profili di rischio; un controllo organizzativo e funzionale sui singoli processi aziendali e quindi del sistema organizzativo finalizzato alla sua adeguatezza.

I controlli di cui innanzi vengono eseguiti attraverso le Funzioni interne della Capogruppo competenti in ragione delle specifiche materie, ove occorra anche mediante acquisizione di documentazione, verifiche periodiche e visite ispettive. Le Funzioni di controllo della Capogruppo effettuano le attività di controllo della partecipata Bpp Service S.p.A.

Le informazioni contenute nel documento sono elaborate dalle diverse Funzioni/Direzioni della Banca ed oggetto di valutazione e/o controllo e di approvazione da parte delle Funzioni e degli Organi preposti.

Tutti i dati quantitativi, ove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.



Obiettivi e politiche di gestione del rischio

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business, gli indirizzi strategici formulati dal Consiglio di Amministrazione ed il massimo rischio assumibile, sono elementi essenziali per improntare la politica di governo ed il processo di gestione dei rischi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

La gestione e il controllo dei rischi si basa sulla loro identificazione e sulla definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei rispettivi limiti e delle modalità di rilevazione e valutazione.

Nel *Risk Appetite Framework* (RAF) il Consiglio di Amministrazione ha esplicitato la propria propensione al rischio, l'entità del rischio che intende assumere ed i conseguenti limiti operativi assegnati alle singole unità di business rispetto agli indirizzi strategici, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, al sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP), ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni. Tale documento è volto a fornire un quadro organico della strategia corrente della Banca, dei rischi a questa collegati e della misura in cui tali rischi inducono fabbisogno di capitale in termini di requisiti regolamentari e capitale interno e possono alterare i livelli di liquidità operativa e strutturale dell'istituto. In esso sono identificati i rischi oggetto di quantificazione e/o monitoraggio ed esplicitati gli indicatori di massima sintesi a cui sono stati associati specifici obiettivi di rischio o propensione al rischio (*risk appetite*, declinati in termini di limiti operativi)¹, soglie di *risk capacity*² e misure di *risk tolerance*³ per la verifica della coerenza dei rischi con le strategie e con il relativo *risk profile*⁴. Tali indicatori sono oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management.

Nel seguito la situazione degli indicatori primari al 31/12/2018 che, in molti casi, saranno oggetto di trattazione anche nelle prossime Sezioni.

¹ *Risk Appetite*: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

² *Risk Capacity*: definita quale livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza (massimo rischio assumibile).

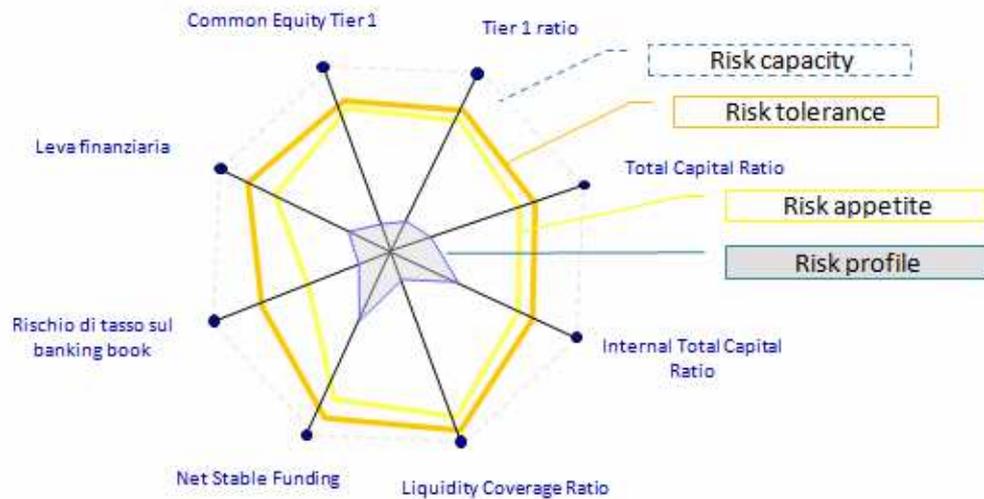
³ *Risk Tolerance*: definita quale devianza massima dal *risk appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

⁴ *Risk Profile*: definito come rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante (rischio effettivo).



		Profile	Limiti operativi	Tolerance	Capacity
Common Equity Tier 1 ratio	dic-18	16,945%	8,100%	7,543%	5,043%
Tier 1 ratio	dic-18	16,945%	9,900%	9,227%	6,727%
Total Capital Ratio	dic-18	16,945%	12,300%	11,470%	8,970%
Internal Total Capital Ratio	dic-18	15,207%	11,800%	10,970%	8,470%
Liquidity Coverage Ratio	dic-18	356,00%	140,00%	120,00%	100,00%
Net Stable Funding Ratio	dic-18	161,88%	120,00%	110,00%	100,00%
Rischio di tasso sul banking book	dic-18	3,49%	10,00%	15,00%	20,00%
Leva finanziaria	dic-18	8,33%	5,00%	4,00%	3,00%

Diagramma polare⁵



⁵ L'Internal Total Capital Ratio (ITCR) è calcolato dal Risk Management come rapporto tra i Fondi Propri e il Total RWA (primo pilastro) addizionato delle componenti relative a rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse e rischio "residuo".



La Banca, in linea con le disposizioni di vigilanza, valuta:

- nell'ambito dell'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che il processo di pianificazione patrimoniale, l'esposizione complessiva ai rischi e la conseguente determinazione del capitale interno complessivo siano in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e il capitale risulti adeguato - per importo e composizione - alla copertura dei rischi individuati in condizioni ordinarie e di stress attuali e prospettiche raccordato con i requisiti regolamentari ed i fondi propri. Ulteriori dettagli sono forniti nella successiva Sezione "Requisiti di Capitale";

- nell'ambito dell'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e la pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti di finanziamento siano adeguati e coerenti con il sistema dei controlli e di governo complessivi.

A riguardo annualmente è predisposto un Resoconto ICAAP e ILAAP oggetto di valutazione ed approvazione dal Consiglio di Amministrazione ed inviato all'Autorità di Vigilanza.

In coerenza con le prescrizioni normative la Capogruppo si è dotata di un Piano di Recovery sottoposto di regola ad aggiornamento biennale e trasmesso a Banca d'Italia entro il 30 aprile ad anni alterni. In esso sono individuati per ogni area informativa (capitale, liquidità, redditività e qualità delle attività) alcuni indicatori per ognuno dei quali è stata individuata una soglia di allerta posizionata sul livello di risk tolerance del RAF, e una soglia di recovery posizionata tra la risk tolerance e la risk capacity del RAF in modo da consentire l'attivazione, in caso di necessità ed tempo utile, delle azioni di recovery in esso previste. Il monitoraggio di tali indicatori è affidata alla Funzione Risk Management, che relaziona al Direttore Generale, al Comitato Consiliare sui Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2018 sono stati definiti e formalizzati la strategia ed il piano operativo per la gestione dei crediti deteriorati (Non performing Loans nel seguito NPL) sulla base del contesto esterno ed interno di riferimento e delle caratteristiche dei portafogli deteriorati. Essa individua la combinazione ottimale tra le diverse azioni possibili per il recupero. Tale strategia oggetto di definizione ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione è stata inoltrata, come prescritto, all'Autorità di Vigilanza.

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo è orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, alla solidità finanziaria ed alla tutela della sua reputazione e prevede un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo dei rischi e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli di secondo livello o sui rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare tra l'altro la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;



- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati prevalentemente dalla Funzione di Conformità e dalla Funzione Risk Management. I controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I Responsabili si rapportano direttamente con il Consiglio di Amministrazione per tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che disciplina il funzionamento delle singole Funzioni, nonché, anche al di fuori di queste, ogniqualvolta lo ritengano opportuno. Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati. Forniscono altresì al Comitato Consiliare sui Rischi e al Collegio Sindacale tutte le informazioni richieste.

Ai fini della migliore efficacia di detti controlli, la Banca ha, da tempo, formalizzato i processi decisionali e le responsabilità assegnate alle varie Funzioni aziendali mediante specifici regolamenti che vengono costantemente aggiornati; ha assicurato l'indipendenza delle Funzioni aziendali di controllo, la loro autonomia – anche con la dotazione di risorse finanziarie attivabili all'occorrenza – e la loro separazione tra le stesse e le Funzioni operative; ha attivato procedure operative e di controllo finalizzate a minimizzare i rischi legati a frodi o infedeltà dei dipendenti, a prevenire e attenuare i potenziali conflitti d'interesse, ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio, usura o di finanziamento al terrorismo. È, inoltre, dotata di sistemi informativi per supportare l'operatività aziendale ed assicurare la necessaria continuità operativa.

Tale Sistema dei controlli, disegnato in coerenza con le previsioni normative, evidenzia una costante evoluzione che comprende implementazioni di carattere normativo e procedurale. Tra queste si segnala l'aggiornamento della Wistleblowing Policy quale sistema interno volto a permettere la segnalazione da parte del personale dipendente di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

I rischi della Banca individuati nel *Risk Appetite Framework*, considerando l'operatività e i mercati di riferimento, sono:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio di compliance
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo



- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni
- Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati
- Rischio paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio su prestiti in valuta estera
- Rischio informatico
- Rischio derivante da cartolarizzazione

Non sono presenti i rischi connessi all'emissione di obbligazioni garantite e ad attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione in quanto attività/operazioni non trattate.

Nel seguito si riportano per ogni rischio individuato:

- le strategie e i processi per la gestione;
- la struttura e l'organizzazione della gestione del rischio, comprese le informazioni sui suoi poteri e sul suo status, o altri dispositivi rilevanti della/e Funzione/i di gestione;
- l'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione;
- le politiche di copertura e di attenuazione, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.



RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è connesso all'attività creditizia della Banca ed esprime la possibilità che le controparti affidate risultino insolventi.

Coerentemente con le politiche di gestione del rischio e con le strategie di medio/lungo periodo, la Banca ha definito una politica creditizia, in accordo con la propensione al rischio dichiarato nel Risk Appetite Framework e nel rispetto dei limiti operativi assegnati dal Consiglio di Amministrazione. Tale politica specifica il potenziale di espansione, il grado di diversificazione, le possibili scelte di allocazione del credito e gli indirizzi in materia di controllo del credito.

La clientela della Banca è segmentata in: clienti consumatori e non consumatori e, nell'ambito di tale ripartizione, nei segmenti Retail, Small Business e Corporate.

Le richieste di affidamento pervengono dalla clientela per il tramite delle Filiali, delle Figure Specialistiche di Rete (Gestori Imprese e dei Gestori Junior), dislocati sul territorio, e degli Agenti in Attività Finanziaria (AAF) coordinati dalla Direzione Commerciale.

L'iter di istruttoria, valutazione e delibera dipende dal segmento della clientela, dai livelli di autonomia e dalle deleghe definiti e assegnati dal Consiglio di Amministrazione.

I livelli di autonomia sono definiti per ammontare complessivo di affidamento e articolati per profilo gerarchico/deliberativo. Essi interessano le Funzioni della Direzione Crediti (Funzione Crediti Retail, Funzione Crediti Small Business, Funzione Crediti Corporate), la Direzione Crediti, il Direttore Generale, il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione. Le deleghe dei poteri per la concessione ed il riesame degli affidamenti sono definite in base alla combinazione di quattro elementi principali, che devono essere considerati congiuntamente:

- l'ammontare complessivo dei limiti / linee di credito / plafond in capo alla singola controparte / gruppo economico;
- i parametri di rischio associati alla controparte / operazione (probabilità di default, perdita attesa);
- il profilo di rischio associato a specifiche operazioni / controparti;
- specifiche regole creditizie, applicabili principalmente a processi creditizi maggiormente standardizzati.

Per il segmento Retail, la Funzione Crediti Retail della Direzione Crediti cura in via esclusiva le fasi di concessione (analisi dell'operazione mediante la procedura di scoring statistico, valutazione finale e delibera), perfezionamento ed erogazione.

Per i segmenti Small Business e Corporate::

- le Filiali e le Figure Specialistiche di Rete (Gestori Junior e Gestori Imprese), intrattengono i contatti con i clienti o potenziali clienti, curano la fase di raccolta delle notizie e dei documenti necessari alla formulazione della richiesta di finanziamento, nonché la gestione dei rapporti affidati;
- le Funzioni Crediti Small Business e Crediti Corporate, ognuna per il segmento di rispettiva competenza, curano la fase di:
 - censimento anagrafico dei richiedenti e dei garanti, della forme tecniche di fido e di garanzia;



- valutazione del richiedente, di analisi dell'operazione e delle garanzie e di delibera;
- perfezionamento, ivi compresa la predisposizione della contrattualistica, ed erogazione del credito, previa acquisizione da parte del Gestore della Relazione della documentazione.

Tutte le fasi del processo del credito, dall'istruttoria all'erogazione, sono supportate da appositi applicativi informatici (pratica elettronica di fido).

L'attività di monitoraggio, è rappresentata da tutte quelle attività che sono poste in essere per individuare e reagire prontamente ai sintomi di un possibile deterioramento del merito di credito della clientela (capacità di credito o di rimborso), prestando particolare attenzione alle controparti con linee di credito utilizzate, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di fornire un adeguato reporting ai diversi Organi decisionali, nonché una corretta valutazione delle eventuali anomalie rilevate.

La proattività nella fase di monitoraggio assume particolare rilievo anche alla luce dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali IFRS 9 che prevedono un incremento delle svalutazioni a partire dalle fasi in cui si registrano i primi segnali di anomalia.

La tempestiva individuazione e la coerente gestione dei clienti che presentano un deterioramento del profilo di rischio consentono d'intervenire nella fase antecedente lo stato di default (quando la controparte gode ancora di un sufficiente merito di credito) con le seguenti azioni:

- controllando l'esposizione, fino al suo totale recupero quando necessario; è noto, infatti, come l'esposizione, durante la fase precedente il default e in assenza di misure restrittive, tenda ad aumentare al crescere delle difficoltà finanziarie della controparte. La capacità d'individuare tempestivamente i sintomi di deterioramento consente di gestire la situazione traendo vantaggio da qualunque possibilità di riduzione dell'esposizione esistente, come pure di declinare ulteriori richieste di linee da parte del cliente;
- ottimizzando le condizioni per la successiva fase di recupero, richiedendo – nei limiti consentiti dalla normativa – garanzie reali e/o personali aggiuntive, creando presupposti economici/finanziari/legali favorevoli alla successiva attività di ristrutturazione e, infine, migliorando il risultato dell'attività di recupero.

In genere le azioni poste in essere nella fase di monitoraggio sono finalizzate alla regolarizzazione della posizione per evitare il passaggio a crediti deteriorati, e includono le seguenti possibili attività:

- accertamento delle cause che hanno determinato tali situazioni, stato delle stesse, prospettive, individuazione azioni a supporto;
- revisione della relazione, rinegoziazione dei termini di rimborso, variazione dell'assetto creditizio;
- riduzione dell'esposizione e richiesta di nuove garanzie a supporto, nel rispetto delle normative vigenti;
- sottoscrizione, da parte del cliente, di un piano di rientro dove lo stesso riconosce il debito, rinuncia alle linee di fido e si obbliga a rimborsare la Banca in un determinato periodo di tempo, da questa ritenuto congruo. La durata del piano di rientro non dovrà superare, di norma, i 12 mesi. La regolarizzazione della posizione, anche quando non porta al completo rimborso dell'esposizione, è utile e propedeutica alle successive fasi di recupero.

L'attività di monitoraggio vede coinvolti le Filiali e le Figure Socialistiche (Gestori Imprese e Gestori Junior), nonché la Funzione Monitoraggio Crediti che appartiene ad una Direzione diversa da quella deputata alla concessione ovvero la Direzione Controllo e Recupero.



Le attività di competenza delle Filiali, dei Gestori Imprese e dei Gestori Junior comprendono la costante verifica degli affidamenti, con particolare attenzione sia ad aspetti di controllo di tipo creditizio (fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute, rilevazione di indici e/o segnali di deterioramento del rapporto, ecc.) che ad aspetti più commerciali (utilizzo dei fidi, variazione di utilizzo, ecc.).

In presenza di posizioni con rating interno pari o minore a CCC, interessate da sofferenze rettificata e/o già classificate a scaduto, inadempienze probabili, sofferenze, il responsabile della relazione (Filiale/Gestore Imprese/Gestore Junior) perde ogni autonomia sul rapporto, con la conseguenza che ogni decisione, anche per la concessione di transitori sconfinamenti, passa nelle competenze del Direttore Controllo e Recupero e del Direttore Generale.

La Funzione Monitoraggio Crediti svolge azioni di sollecito e supporto, alla rete Filiale/Gestore Imprese/Gestore Junior, nelle iniziative finalizzate all'eliminazione dell'evento che ha determinato la rilevazione di un'anomalia. In particolare, ha il compito di:

- controllare e monitorare l'evoluzione dei crediti in bonis con segnali di anomalia ("Alert", "Trigger" e "Early warning" o che presentino almeno 6 giorni di scaduto) e dei forborne performing;
- supportare i Gestori Imprese/Junior ed i Responsabili di Filiale nell'individuazione delle strategie volte alla rimozione delle anomalie proponendo, laddove ne ricorrano le condizioni, l'avvio dell'iter di revisione straordinaria delle posizioni; controlla l'attuazione delle suddette strategie ed adotta/propone ogni iniziativa finalizzata alla normalizzazione dei rapporti;
- proporre, al di là dei previsti automatismi, la diversa classificazione delle posizioni in relazione alle criticità rilevate, formulando all'occorrenza eventuali interventi in merito;
- predisporre la rendicontazione sull'andamento delle posizioni anomale di cui è responsabile, collaborare con società esterne o organi ispettivi interni ed esterni, rilevare e segnalare al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie;
- effettuare il controllo ed il coordinamento delle attività, affidate ai titolari della relazione, di monitoraggio delle posizioni "performing" che presentano "sintomi di allarme";
- proporre la classificazione a "forborne" dei crediti performing oggetto di misure di "forbearance", unitamente alla valutazione delle condizioni economiche applicate alla posizione.

La Direzione Controllo e Recupero si occupa altresì della gestione ed il recupero dei crediti deteriorati attraverso la Funzione Precontenzioso e la Funzione Recupero Crediti.

La Funzione Precontenzioso ha il compito di:

- controllare e monitorare l'evoluzione dei seguenti crediti non performing: i forborne non performing, le inadempienze probabili e i crediti scaduti e sconfinanti (Past Due);
- coordinare e controllare gli interventi sulle posizioni deteriorate di cui è responsabile e assicurare la corretta allocazione dei crediti nelle giuste categorie di rischio;
- predisporre la rendicontazione sull'andamento delle posizioni deteriorate di cui è responsabile, collaborare con società esterne o organi ispettivi interni ed esterni, rilevare e segnalare al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie;
- gestire le posizioni classificate a past due e inadempienze probabili, al fine di assicurare il rientro e/o la normalizzazione ovvero il recupero delle stesse;
- formulare, secondo i criteri determinati dal Consiglio di Amministrazione e nel rispetto delle deleghe da quest'ultimo assegnate, le proposte di stima delle perdite su crediti per le posizioni deteriorate di



cui è responsabile e rilevare contabilmente le conseguenti rettifiche/riprese di valore sia analitiche che statistiche fornite dalla Funzione Risk Management.

La Funzione Recupero Crediti ha il compito di:

- provvedere alla gestione dei crediti in sofferenza promuovendo le azioni legali atte al recupero delle posizioni ed espletando direttamente le attività stragiudiziali;
- proporre o autorizzare, nei limiti della delega ricevuta, accordi o transazioni avendo riguardo anche agli aspetti fiscali della perdita, effettuando solleciti di pagamento, concedendo rinvii e concordando moratorie;
- assegnare le pratiche agli avvocati esterni per gli incarichi di recupero crediti, coordinando e controllando il loro operato in relazione ai mandati generali o speciali a loro affidati e fornendo il benessere alla liquidazione delle relative fatture, nei limiti delle deleghe ricevute;
- nel rispetto dei criteri fissati dagli Organi aziendali, elaborare la proposta di rettifica di tipo analitico, applicando per quelle di tipo collettivo le determinazioni statistiche della Funzione Risk Management;
- curare le fasi amministrative e contabili sull'intero portafoglio dei crediti deteriorati.

La società controllata BPP Service S.p.A. ha il compito di sollecitare telefonicamente o di provvedere al recupero domiciliare delle posizioni che giornalmente le vengono affidate dalla Capogruppo.

Tali posizioni possono rientrare nel seguente perimetro:

1. posizioni scadute/sconfinanti da almeno 6 giorni con esposizione totale inferiore o uguale ad Euro 25.000 e importo dello scaduto/sconfino superiore a Euro 200;
2. posizioni scadute/sconfinanti da almeno 6 giorni con esposizione totale superiore ad Euro 25.000 e importo dello scaduto/sconfino superiore a Euro 200 e inferiore a Euro 20.000;
3. posizioni classificate a Inadempienza Probabile con esposizione complessiva inferiore a Euro 60.000.

Gli applicativi che supportano il monitoraggio dei crediti e la gestione dei deteriorati sono:

- la procedura Controllo Affidamenti, che fornisce una significativa conoscenza degli aspetti di controllo relativi a:
 - fidi da revisionare;
 - fidi scaduti;
 - fatture scadute;
 - fatture estero scadute e a scadere nel mese successivo a quello di riferimento.
- la procedura MC – Scheda Cliente e Monitoraggio Crediti, per:
 - i crediti in bonis con anomalia;
 - i crediti scaduti deteriorati (Past due);
 - le inadempienze probabili.;
- il Credit Position Control (CPC), che è un sistema interno di scoring che legge un'ampia lista di indicatori di anomalia a cui assegna pesi prestabiliti, definiti su base esperienziale, e il sistema di rilevazione della presenza di eventi pregiudizievoli.



Tutti i processi, le procedure, i limiti e le deleghe sono normati da Policy e Regolamenti approvati dal CdA e da circolari attuative.

La Funzione Risk Management, verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza della classificazione, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; inoltre, con cadenza trimestrale, analizza la migrazione tra le classi di Rating e le classi di credito deteriorato (scaduti e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze) con vari gradi di dettaglio (filiali, distretti, settori di attività economica e categoria di rapporti) ed esponendo per ogni segmento di portafoglio i volumi di credito suddivisi per classi di rischio, i default attesi per i successivi 12 mesi, la matrice di transizione annualizzata e gli indici di concentrazione del portafoglio e del rischio.

La Funzione Risk Management analizza i dati mensili del rating ed effettua analisi di consistenza dei risultati.

Attualmente, il sistema di rating interno informa il processo di concessione del credito, ma non vincola i giudizi dei gestori della relazione (in fase di proposta) e degli analisti fidi (in fase di istruttoria).

All'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione è previsto uno specifico limite di risk appetite riferito alla perdita attesa sul portafoglio crediti.

La classificazione del credito e le modalità di determinazione delle relative rettifiche sono descritte nella successiva Sezione "Rischio di credito: rettifiche".

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito è richiesta la presenza di garanzie per la mitigazione del rischio di credito: principalmente quelle di natura reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare) e quelle di natura personale rappresentate soprattutto da fidejussioni rilasciate da Banche, Consorzi di garanzia fidi e Istituzioni Pubbliche. Per maggiori dettagli si fa riferimento a quanto rappresentato nella successiva Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito",

La Funzione di Conformità verifica la conformità dei processi di classificazione delle posizioni alla normativa esterna di riferimento e rileva possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all'utilizzo di sistemi di Credit Risk Mitigation.

La Funzione Internal Audit effettua i controlli di terzo livello, ovvero controlla la regolarità operativa delle unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito e assicura le verifiche sull'affidabilità ed efficacia del complessivo processo di gestione dei crediti deteriorati e il controllo degli aspetti formali inerenti al rischio di credito con la periodicità prevista nel Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Come già rappresentato, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la strategia ed il piano operativo per la gestione dei crediti deteriorati, per il periodo 2018-2021. Esso è oggetto di monitoraggio trimestrale e di aggiornamento annuale a marzo sui dati di fine esercizio.

Il capitale interno relativo al Rischio di credito è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.



RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Gli strumenti derivati in portafoglio si riferiscono ad operazioni con volumi marginali, per i quali sono posti in essere depositi a garanzia sistematicamente ricalcolati e ridefiniti.

Con riferimento all'attività d'impiego in strumenti finanziari e in operazioni con controparti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione definisce le controparti e i limiti di affidamento che sono oggetto di verifica, nel continuo, dalla Funzione Back Office, nell'ambito della Direzione Amministrazione e Finanza e dalla Funzione Risk Management. Controlli periodici sono svolti dalla Funzione Internal Audit.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Sezione "Esposizione al rischio di controparte".

RISCHIO DI MERCATO

Il Rischio di Mercato è connesso alla possibilità di registrare perdite per effetto di una diminuzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti portafoglio nel portafoglio d'investimento. In particolare, in tale ambito, la Banca identifica e disciplina il trattamento del *rischio di posizione* (derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente), del *rischio di settlement* (rischio di mancato regolamento della transazione), del *rischio di cambio* (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute) e del rischio di base (rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto simili ma non identiche).

La gestione della tesoreria e quella del portafoglio di proprietà rappresentano aree di business complementari e/o di supporto allo sviluppo dell'attività di commercial banking (funding, trasformazione delle scadenze, gestione delle coperture, ecc.) su cui viene allocata la liquidità eccedente.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione volti alla gestione del portafoglio titoli sono perseguiti con un'impostazione ispirata al contenimento del rischio. Gli strumenti finanziari non adeguatamente monitorabili e valutabili dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di acquisizione.

Il rischio si riferisce principalmente all'attività di compravendita e quindi al portafoglio di negoziazione ed è gestito attraverso un sistema di limiti, sub delegabili, deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Si tratta di limiti operativi (di stock, di stop loss e di sensitività) e di limiti direzionali (di stock, di stop loss, di Var, di sensitività e di variazione del Margine di Interesse).

Essi sono controllati in automatico dalle procedure (procedure Pitagora), dalla Funzione Finanza e dalla Funzione Back Office della Direzione Amministrazione e Finanza. Un ulteriore livello di controllo è curato dalla Funzione Risk Management che riferisce mensilmente al Comitato Interno su Controlli e Rischi, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione monitorando il rispetto degli indirizzi e dei limiti definiti da quest'ultimo.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda su:

- misure di Value at Risk (VaR);



- indicatori di sensitivity che misurano la reattività del valore (fair value) degli strumenti alle oscillazioni dei tassi d'interesse;
- indicatori di sensitivity del fair value alle variazioni dei credit spread richiesti dal mercato.

Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso.

Lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe su un orizzonte temporale di 10 giorni escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde a un intervallo di confidenza del 99,0%.

All'informazione sintetica del VaR di portafoglio sono affiancate una serie di misure di dettaglio (Component VaR, VarDelta, ecc.) che permettono di isolare i principali drivers di rischio incrementando la capacità di analisi del VaR complessivo. L'informativa sui rischi di mercato è integrata attraverso due indicatori di reattività dei prezzi, uno riferito a uno scenario di aumento (+100 bps) dei tassi di interesse, l'altro riferito all'ipotesi di allargamento (+100 bps) degli spread creditizi.

La Funzione Risk Management calcola il VaR e le misure di sensitivity con frequenza giornaliera e produce una reportistica mensile per il Comitato Interno su Controlli e Rischi e il Consiglio di Amministrazione da cui si evince:

- il VaR diversificato riferito all'intero portafoglio d'investimento che comprende tutti gli strumenti di tesoreria classificati a Held for Trading, Available for Sale, Fair Value Trough Profit and Loss, Held to Maturity, Loans and Receivables;
- l'esposizione del portafoglio e la relativa sensitivity ai singoli fattori di rischio;
- il VaR marginale, il Component VaR e l'indicatore di VarDelta per ogni singolo fattore di rischio;
- il VaR marginale dei singoli strumenti e dei portafogli;
- la perdita conseguente a un aumento istantaneo generalizzato dei tassi di +100 bps;
- la perdita conseguente a un allargamento istantaneo generalizzato dei credit spreads di +100 bps.

Gli stessi indicatori sono calcolati per i vari segmenti di portafoglio dopo la classificazione IFRS9 distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio netto.

In riferimento alla determinazione del *fair value*, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la "Fair Value Policy" che ne disciplina le regole di determinazione per tutti gli strumenti finanziari sia ai fini dell'esposizione in bilancio sia degli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, sia per finalità gestionali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria.

In particolare la Policy definisce:

- i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di Fair Value;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del Fair Value degli strumenti finanziari e per la valutazione degli stessi;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari.



Le regole di classificazione degli strumenti finanziari, sono definite all'interno della *Policy sul modello di business per la gestione delle attività finanziarie ai sensi dell'IFRS9* che prevede conformemente al principio contabile, più modelli di business.

Il Modello di Business prevalente titoli è quello di Hold to Collect (HTC) finalizzato a gestire per l'incasso dei flussi di cassa contrattuali e quello di Hold to Collect and Sell (HTC&S), finalizzato a gestire per l'incasso dei flussi di cassa contrattuali e per la vendita. Le regole di impairment sono disciplinate in apposite Policy e circolari organizzative.

La Banca ha inserito all'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione i seguenti limiti di risk appetite:

- sensitivity ai tassi;
- sensitivity agli spread;
- sommatoria tra riserva sui titoli nel portafoglio a Fair Value (se negativa) e VaR dei titoli nello stesso portafoglio.

La Funzione Risk Management verifica il rispetto di tutti i limiti definiti e, in caso di sfioramento, attiva il processo di rientro nelle misure definite, dandone comunicazione alle Funzioni aziendali deputate, e verifica che siano state rilasciate le apposite autorizzazioni allo sconfinamento.

Il Consiglio di Amministrazione è informato periodicamente circa lo stato di avanzamento delle procedure di rientro o deroga.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

La Banca assume il rischio operativo in modo consapevole cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la clientela, risulta fondamentale per l'attività bancaria, ed è quindi posta la massima attenzione nel prevenire errori e inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia.

La Banca aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (DIPO). L'Osservatorio raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli Aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

La definizione di perdita è quella di Perdita Effettiva Lorda (PEL), assunta come riferimento per le segnalazioni a DIPO. Si tratta di perdite oggettive e misurabili imputate a conto economico, a prescindere dalle modalità di contabilizzazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management che ogni sei mesi analizza il flusso di ritorno delle perdite operative evidenziando le priorità di intervento in termini di combinazione tra la frequenza di accadimento e l'ammontare delle perdite e produce la reportistica



interna indirizzata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

La quantificazione del requisito patrimoniale per il Rischio Operativo, in linea con le previsioni normative, è effettuato secondo il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach) descritto nella successiva Sezione "Rischi Operativi".⁶ La misurazione viene effettuata dalla Funzione Contabilità e Bilancio.

La Banca ha adottato il Piano di Continuità Operativa (*Business Continuity Plan*), oggetto di verifica periodica. Esso previene situazioni di criticità generate da eventi operativi esterni, come interruzioni improvvise di operatività o disastri ambientali.

Il Piano di Continuità Operativa:

- definisce le strategie di continuità, disciplina il modello organizzativo adottato, descrive il processo di gestione della Business Continuity, stabilisce gli opportuni interventi strutturali e tecnologici e infine regola la manutenzione del PCO (revisione e aggiornamento, divulgazione, test, formazione del personale);
- definisce le istruzioni di continuità operativa (azioni predeterminate), nonché le schede di pronta applicazione pratica che indicano concretamente le iniziative da intraprendere al verificarsi di determinati scenari di crisi, a rischio medio alto, al fine di ripristinare, nel più breve tempo possibile, la normale operatività;
- definisce i Piani di Continuità Operativa e i Piani di Disaster Recovery delle aziende nostre fornitrici;
- definisce il piano di formazione annuale;
- definisce la mappatura del processo di attivazione e utilizzo del secondo sito operativo.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il Rischio di Concentrazione è connesso all'eventuale difetto di diversificazione del rischio di credito per singoli prenditori (concentrazione individuale), per settori di attività economica (concentrazione settoriale) e per paesi o regioni (concentrazione geografica).

La strategia per la gestione di questa tipologia di rischio prevede il frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati bassa e una variegata distribuzione del rischio.

Sono state inoltre regolamentate le condizioni che definiscono i "Gruppi Aziendali" e i "Gruppi Familiari".

I primi sono caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc.) o da una connessione economica (esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

⁶ In luogo del requisito patrimoniale che sino al 2014 è stato calcolato in funzione del margine di intermediazione.



I secondi sono definiti come l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali. Ricorrendo una delle fattispecie sopra indicate, vengono riportati nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il gruppo aziendale o familiare, in modo da cumularne il rischio.

In linea con la disciplina sui "Grandi Rischi", che si propone di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio, trimestralmente la Funzione Contabilità e Bilancio inoltra al Comitato Interno su Controlli e Rischi un report che riporta l'elenco dei Grandi Rischi (superiori al 10% dei Fondi Propri) con indicazione e monitoraggio degli ingressi.

Specificata attenzione, inoltre, è riservata alle connessioni economiche che riguardano esposizioni di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato adottato l'approccio regolamentare nonché, per il geo-settoriale, le linee guida ABI.

Le analisi di stress del rischio di concentrazione individuale sono sviluppate secondo tecniche di *what-if analysis* che prevedono alternativamente:

- un aumento del 30% dei volumi d'impiego;
- un aumento del 30% dei volumi d'impiego accompagnato da un raddoppio della probabilità di default.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale, le prove di stress sono effettuate aumentando l'Indice di Herfindahl del portafoglio. Tale attività è effettuata dalla Funzione Risk Management.

In riferimento al rischio di concentrazione, la Banca ha inserito all'interno del *Risk Appetite Framework* (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione, limiti di risk appetite sull'add-on per rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.

RISCHIO DI TASSO

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita dal mismatching di duration tra le forme di raccolta e quelle di impiego e gli effetti in termini di ridefinizione dei tassi, oggetto di costante attenzione e monitoraggio.

Maggiori dettagli sono riportati nella Sezione "Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione"



RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Nel rischio di liquidità si fa riferimento al:

- *Mismatch liquidity risk*⁷, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*⁸, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine. Tali impegni improvvisi possono per esempio originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, ecc.

La Banca fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri assets giunti a scadenza;
- cash o assets facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;
- finanziamenti sul mercato secured: partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie;
- altre forme di raccolta straordinaria.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è disciplinato con apposita Policy che contiene il Contingency Funding e Recovery Plan.

Liquidità Operativa

La liquidità operativa è controllata con frequenza giornaliera dalla Funzione Risk Management..

La tecnica adottata è quella del calcolo della posizione finanziaria netta e si fonda sull'utilizzo di una Maturity Ladder Operativa che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la semplice contrapposizione di attività e passività la cui scadenza si colloca all'interno di 5 fasce temporali da 1 giorno a 3 mesi, sulla base dei flussi contrattuali di capitale e interessi per le seguenti forme tecniche:

- crediti e debiti verso banche (interbancario, conti correnti di corrispondenza bancari e postali, depositi liberi, ecc.);
- cash flow generato dall'adeguamento immediato della riserva obbligatoria;
- esborsi relativi al pagamento di interessi e al rimborso delle obbligazioni e dei certificati di deposito emessi dalla Banca.

⁷ Rischio di non conformità tra gli importi e/o i tempi dei flussi in entrata e i flussi in uscita.

⁸ Rischio di liquidità che emerge da una contingenza.



La Maturity Ladder Operativa comprende inoltre:

- le previsioni di cassa formulate, su base esperienziale, dalla Tesoreria;
- le disponibilità di prelievo presso la BCE;
- le disponibilità sul New-MIC;
- i flussi derivanti da smobilizzo o rifinanziamento di strumenti altamente liquidabili;
- la counterbalancing capacity.

Relativamente alle obbligazioni e ai certificati di deposito, lo scenario di base prevede:

- il prelievo, da parte dei sottoscrittori, del 100% degli interessi maturati;
- il mancato rinnovo del 10% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela retail;
- il mancato rinnovo del 100% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela istituzionale.

Gli sbilanci sono ottenuti come somma algebrica dei flussi di cassa e delle disponibilità per le seguenti fasce temporali: 1 giorno, 1 settimana, 2 settimane, 1 mese e 3 mesi.

Si distinguono inoltre due livelli di controllo dei gap:

- *gap primario*, in cui si esclude la liquidità proveniente dai titoli diversi dai titoli di Stato che compongono la Counterbalancing Capacity (attività finanziarie disponibili ed eligibili al rifinanziamento);
- *gap totale*, inclusivo della Counterbalancing Capacity in toto.

I dati per l'alimentazione del modello sono tratti dalla base dati di Ermas di Prometeia utilizzato nel sistema di asset and liability management e costituito da tutti i dati presenti nel sistema informativo aziendale.

Nel "Risk Appetite Framework" sono definiti i limiti al Gap Cumulato su bucket temporali fino a 1 mese.

La gestione della liquidità operativa, controllata dalla Funzione Risk Management, è completata con l'elaborazione su base giornaliera dell'indicatore regolamentare Liquidity Coverage Ratio (LCR).

In parallelo, sono svolti gli stress test che mirano a individuare la capacità della Banca di reggere scenari particolarmente avversi connessi a crisi di fiducia indotta da fattori di natura sistemica o specifici.

In particolare, lo scenario di stress della Maturity Ladder Operativa prevede, rispetto a quello base, un aumento, dal 10% al 25%, della percentuale di mancato rinnovo delle obbligazioni collocate a clientela retail e dei certificati di deposito, lo smobilizzo, nei 3 mesi, del 27,8% delle obbligazioni BPP in circolazione, il prelievo del 27,8% dei depositi a vista e l'utilizzo del 27,8% dei margini di fido disponibili.

Relativamente all'indicatore LCR è stato adottato un modello di simulazione Monte Carlo che stima la distribuzione di frequenza dei possibili livelli di Liquidity Coverage Ratio da cui è possibile estrarre la probabilità di superamento delle soglie di Risk Appetite Framework e che consente di svolgere analisi di sensitivity riferite alle singole variabili.



Liquidità Strutturale

Lo strumento di monitoraggio è rappresentato dalla Maturity Ladder Strutturale, che prende in considerazione i flussi di capitale e interessi, distribuiti lungo l'asse dei tempi, secondo due distinte "viste":

- la vista contrattuale fa esclusivo riferimento alle scadenze contrattuali per tutte le forme tecniche;
- la vista comportamentale modifica le scadenze contrattuali sulla base di specifiche ipotesi di evoluzione avversa dei depositi, dell'utilizzo dei margini di fido disponibili e delle perdite su crediti.

L'analisi dei flussi comportamentali è svolta anche in uno scenario avverso (baseline) e in uno particolarmente "stressato". Il modello consente di svolgere anche analisi di sensitivity riferite al deterioramento di singole variabili.

La Funzione Risk Management monitora inoltre l'indicatore di Net Stable Funding Ratio, che segnala la misura in cui si utilizzano fondi stabili per finanziare gli investimenti con scadenza superiore a un anno.

Nell'ambito degli strumenti di monitoraggio della liquidità in generale, in aggiunta a quanto già rappresentato, la Funzione Risk Management monitora:

- l'ipotesi avversa di run-off sulla raccolta a vista, ovvero la stima della capacità di sostenere prelievi sui rapporti a vista;
- l'evoluzione dello spread sulle obbligazioni BPP di nuova emissione confrontato con l'indice ItraXX generico, l'indice ItraXX-finanziari e lo spread BTP-Bund;
- l'evoluzione di volumi di raccolta e impieghi: analisi a breve termine;
- l'evoluzione di volumi di raccolta e impieghi: analisi a medio lungo termine;
- la concentrazione e stabilità della raccolta a vista.

Ulteriori metriche di controllo, oggetto di segnalazione trimestrale, sono rappresentate dai Monitoring Tools, che comprendono in particolare i seguenti strumenti di monitoraggio:

- Concentrazione del finanziamento (funding) per controparte (template C67): fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di funding (superiori all'1% delle passività);
- Concentrazione del finanziamento (funding) per tipo di prodotto (template C68): fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di funding (superiori all'1% delle passività totali);
- Prezzi per finanziamenti (funding) di varia durata (template C69): fornisce la rappresentazione dei volumi medi delle operazioni di funding del mese di riferimento e dei relativi prezzi medi ripartiti in base alla durata originaria del finanziamento;
- Rinnovo del finanziamento (funding) (template C70): fornisce la rappresentazione dei volumi di funding in scadenza, rinnovati e nuovi nel mese di riferimento della segnalazione;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte (template C71): fornisce la rappresentazione delle informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività non vincolate o linee di liquidità a disposizione dell'ente a copertura di potenziali deficit di finanziamento.



Il Funding Plan è redatto dalla Funzione Pianificazione Strategica nell'ambito del Piano Strategico; esso è articolato per tipologia/forma tecnica delle fonti ed è sviluppato sull'orizzonte di Piano e, successivamente, declinato annualmente in sede di redazione del budget che prevede anche un Roll-Forward del Piano Strategico sulla base dell'ultimo consuntivo.

Il Funding Plan costituisce, dal punto di vista quantitativo, elemento fondante del Piano Strategico. La Direzione Amministrazione e Finanza, attraverso la Funzione Controllo di Gestione, monitora mensilmente l'evoluzione del Funding Plan facendo l'analisi degli scostamenti dei consuntivi rispetto agli obiettivi previsti. I risultati sono riportati nel report sull'andamento della gestione inviato mensilmente al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e al Comitato di Direzione.

Mensilmente e sulla base dell'evoluzione della raccolta e degli impieghi verso clientela è definita la Mappa del risparmio in cui viene declinata l'offerta alla clientela in termini di prodotti di raccolta e di tassi.

La banca come detto si è dotata di un "Contingency Funding e Recovery Plan" (in seguito anche CFRP), meglio dettagliato nella tabella successiva "Modello EU LIQ A". Esso viene riesaminato annualmente, sulla base delle risultanze delle prove di stress, e aggiornato ogni volta se ne ravvisi la necessità.

Nel seguito si riportano, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013, le informazioni in materia di liquidità richieste dagli orientamenti EBA/GL/2017/01 ed in particolare le informazioni di natura qualitativa circa gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio di liquidità ("Modello EU LIQA") e quelle di natura quantitativa sul valore (valori medi) dell'indice LCR, della Riserva di Liquidità e dei deflussi di cassa netti ("Modello EU LIQ1")⁹.

⁹ Gli Orientamenti EBA in questione richiedono alle banche, che non assumano la qualifica di enti a rilevanza sistemica globale (global systemically important institutions – G-SIIs) o di altri enti a rilevanza sistemica (other systemically important institution – O-SIIs), di pubblicare tra le informazioni quantitative solo quelle previste alle righe da 21 a 23 del modello presente nell'Allegato II degli orientamenti "Modelli EU LIQ1" e che sono nel seguito rappresentate.



Modello EU LIQ A – Tabella recante le informazioni qualitative/quantitative sul rischio di liquidità, in conformità dell’articolo 435, paragrafo 1 del regolamento (UE) n. 575/2013

<p><i>Strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità</i></p>	<p>Il processo di gestione del rischio di liquidità è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato. Esso comprende le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei fattori di rischio; • Misurazione dell’esposizione al rischio; • Effettuazione prove di stress; • Individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio; • Predisposizione di piani d'emergenza; • Controllo del rispetto dei limiti; • Reporting agli Organi aziendali.
<p><i>Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (poteri, status o altri dispositivi)</i></p>	<p>Il Consiglio di Amministrazione della Banca, cui compete la responsabilità finale del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza del rischio, definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, i flussi informativi interni verso gli Organi e le Funzioni aziendali, le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità. Inoltre si avvale del supporto del Comitato Consiliare sui Rischi in materia di gestione del rischio di liquidità.</p> <p>Il Collegio Sindacale della Banca vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.</p> <p>Il Direttore Generale della Banca è responsabile del mantenimento del livello di liquidità di breve periodo e strutturale, in coerenza con quanto previsto dal Risk Appetite Framework.</p> <p>Il Comitato Interno su Controlli e Rischi sulla base delle relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, esamina l’andamento del rischio di liquidità ai fini di un corretto funzionamento del sistema dei controlli interni.</p> <p>La Funzione Risk Management ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi connessi alla gestione della liquidità, in un’ottica attuale e prospettica, applicando le metodologie proposte dalla Funzione ed approvate dal Consiglio di Amministrazione.</p> <p>La Funzione Internal Audit effettua verifiche con periodicità almeno annuale sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità.</p> <p>La Funzione Finanza svolge, per il tramite della Funzione Tesoreria e Negoziazione, attività operative nel processo di gestione del rischio di liquidità, provvedendo a stimare i flussi e deflussi di cassa attesi e monitorare il livello di liquidità, anche con frequenza infragiornaliera, al fine di verificare che la Banca sia in grado di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni, in condizioni di normale operatività.</p>
<p><i>Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità</i></p>	<p>Il processo di gestione del rischio di liquidità ha come obiettivo quello di assicurare il mantenimento di un adeguato ammontare di risorse liquide sia in condizioni normali che di stress. Esso prevede procedure per l’identificazione e la misurazione del rischio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il monitoraggio degli sbilanci di cassa attesi nel breve e nel lungo periodo; • l’effettuazione di prove di stress; • il calcolo degli indicatori regolamentari; • l’individuazione di early warning indicators; • il controllo e la verifica del rispetto dei limiti definiti nel Risk Appetite Framework; • il presidio della liquidità infragiornaliera; • la predisposizione di un piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan); • il reporting a organi aziendali.



<p><i>Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia</i></p>	<p>La Banca dispone di un sistema di limiti quale strumento gestionale volto a disciplinare l'assunzione del rischio di liquidità e a guidare il ripristino di condizioni di normalità nel caso di superamento dei valori soglia.</p> <p>La gestione della liquidità operativa viene effettuata attraverso il monitoraggio del Liquidity Coverage Ratio e degli sbilanci di cassa attesi a 1 giorno, a 1 settimana, a 2 settimane, a 1 mese, a 3 mesi e delle relative soglie di Appetite, Tolerance e Capacity previste dal RAF.</p> <p>La gestione della liquidità strutturale prevede il monitoraggio dei limiti sulla concentrazione della raccolta da clientela a breve termine, sui deflussi da depositi della clientela a breve termine e sul maturity gap tra impieghi e raccolta di durata. Il Net Stable Funding Ratio viene monitorato mensilmente con le relative soglie di Appetite, Tolerance e Capacity.</p> <p>Il piano di emergenza, denominato Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), formalizza le procedure per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità. Esso definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.</p> <p>In particolare il piano contiene le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura; • individuazione delle competenze e delle responsabilità di Organi e Funzioni aziendali in situazioni di emergenza; • stime di "back-up liquidity" che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento; • identificazione delle azioni da intraprendere e predisposizione anticipata delle misure operative necessarie per assicurare il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità (recovery plan), anche in presenza di scenari avversi. <p>Il CFRP prevede in presenza di risultati di prove di stress che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza, l'immediato riferimento agli Organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.</p>
<p><i>Una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente.</i></p>	<p>La Banca dispone di un adeguato sistema di gestione del rischio di liquidità in linea con il proprio profilo e la propria strategia che assicura il mantenimento di un livello di liquidità adeguato, inclusa una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità per far fronte a eventi di stress che eventualmente possono interessare la Banca e il mercato.</p>
<p><i>Una breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli contemplati nell'allegato II dei presenti orientamenti) che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio di liquidità dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione.</i></p>	<p>Nel corso del 2018, gli indicatori di rischio di liquidità sono risultati ampiamente sopra i limiti previsti dal Risk Appetite Framework.</p> <p>A fine anno, il Liquidity Coverage Ratio è risultato pari a 355,99%, su un minimo regolamentare del 100% e una soglia di risk appetite pari al 140%. Sulla base di queste evidenze, si può affermare che i livelli di liquidità a breve termine della Banca siano da considerare di ampia sicurezza.</p> <p>Il Net Stable Funding Ratio è risultato pari a 161,88%, ampiamente al di sopra del limite interno pari al 120%.</p>



Modello EU LIQ 1 di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Trimestre chiuso al	Valore medio *			
	31/03/2018	30/06/2018	30/09/2018	31/12/2018
RISERVA DI LIQUIDITÀ	643.909	665.519	747.253	813.559
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	338.404	340.766	340.791	331.355
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	190,99%	196,31%	219,84%	247,97%

* Valore medio calcolato come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

RISCHIO RESIDUO

Il Rischio Residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito, pertanto è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

La Banca si è dotata di processi atti ad assicurare una corretta gestione della CRM in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello. Maggiori dettagli sono rappresentati nella successiva Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

RISCHIO STRATEGICO

Per Rischio Strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Gli obiettivi strategici sono definiti nel Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito il Piano Strategico con orizzonte temporale quadriennale. La definizione del Piano, dei suoi obiettivi e delle sue azioni è seguita ad una fase di analisi del contesto di riferimento e delle previsioni di sistema, dell'evoluzione intervenuta nel sistema bancario e nella situazione della banca. Il Piano è declinato su base annuale attraverso il budget.

Il monitoraggio del Piano avviene con cadenza annuale e quello del Budget con cadenza mensile attraverso apposita informativa presentata al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione che valuta l'opportunità di procedere a revisioni.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di identificare, valutare e monitorare il suddetto rischio.

I metodi utilizzati per la valutazione delle strategie aziendali sono di natura qualitativa e si basano su self-assessment condotti annualmente dalla Funzione Risk Management. La Funzione Risk Management ha sviluppato, inoltre, uno strumento statistico per l'analisi della "plausibilità" degli obiettivi e per la stima degli effetti di un'evoluzione avversa delle variabili di scenario poste alla base del budget. Il modello utilizza tecniche di simulazione multi-variata per stimare un numero elevato di possibili dinamiche congiunte dei volumi di raccolta e di impiego sulla base delle volatilità e delle correlazioni osservate su una profondità storica di 24 mesi. Il modello consente quindi di stimare le distribuzioni dei volumi per le varie forme tecniche dell'attivo e del passivo, su un orizzonte di 12-24



mesi. La sequenza di distribuzioni di probabilità è rappresentata mediante un grafico a cono (fan chart) che indica i livelli raggiungibili dalla variabile e la relativa probabilità di accadimento.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Per Rischio di Reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder.

La Banca è molto attenta a prevenire e contenere il rischio reputazionale nel continuo e in occasione di possibili evoluzioni delle modalità operative e delle strategie.

In particolare, innovazioni di prodotto o di processo, scelte di collocamento, formulazione di obiettivi di vendita e struttura degli incentivi sono sottoposte a un accurato vaglio preventivo e i risultati di tali analisi sono portati all'attenzione degli/delle Organi/Funzioni competenti.

La Banca attenua e contiene tale rischio attraverso:

- specifici codici di comportamento e codici deontologici, che disciplinano l'operatività posta in essere e i rapporti con i principali stakeholders, e verifica dell'effettiva applicazione;
- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l'esterno e l'interno;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;
- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela della propria immagine nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati per l'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso e relativa analisi per intercettare eventuali anomalie nei processi, nelle procedure e nei componenti e porre in essere eventuali rimedi;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentono una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio;
- il sistema dei controlli interni adottato e le attività di verifica delle funzioni di controllo interno ovvero delle Funzioni Conformità, Risk Management e Internal Audit;
- assenza di meccanismi incentivanti non coerenti con la tutela reputazionale.

L'analisi del rischio reputazionale, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla Funzione Risk Management, anche in collaborazione con la Funzione di Conformità. Tale Funzione vi provvede attraverso un processo di *self-assessment* su alcuni processi appositamente individuati (vendita dei servizi d'investimento; tutela della privacy; trasparenza; rispetto delle soglie di usura; segnalazioni di vigilanza; requisiti patrimoniali (Primo Pilastro Basilea); determinazione del capitale interno (ICAAP); norme antiriciclaggio; MIFID) e attraverso l'esame della relazione sui reclami.

Il processo di *self-assessment* è effettuato con la collaborazione delle funzioni aziendali e delle risorse che a diverso titolo si occupano dei processi individuati quali quelli a più alto impatto su questo rischio.



Periodicamente la Funzione Risk Management provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dello score sintetico e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate e l'individuazione di altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio descritta sono comunicati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

RISCHIO DI COMPLIANCE

Il Rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per la gestione del citato rischio si fa riferimento a *best practices* di settore e al rispetto di principi dell'attività bancaria improntati all'etica e alla responsabilità sociale, allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità della Banca.

Al riguardo è stata adottata una Politica tesa ad assicurare la conformità della condotta della Banca e dei suoi dipendenti e collaboratori, nonché dei processi e delle procedure, a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico e ai Codici di Condotta e alle relative politiche della Società.

La Funzione di Conformità, presidia, secondo un approccio basato sul rischio, la gestione del rischio di non conformità alle norme, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio mediante valutazione *ex-ante* delle Policy e dei Regolamenti aziendali (normativa di I livello), nonché della normativa interna in emanazione predisposta dalla Funzione Organizzazione e dalle altre Funzioni interessate su argomenti non regolamentati dalla normativa di I livello.

Il modello organizzativo prescelto è quello "Accentrato con identificazione di Presidi specializzati".

La Funzione presidia il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, ed è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti per la Banca e che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela. Tra di esse vi sono quelle che riguardano:

- l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione;
- la gestione dei conflitti d'interesse;
- la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione è affiancata, con riferimento ad alcune specifiche normative, da forme di Presidio Specializzato, ossia "funzioni specialistiche" presenti all'interno della Banca alle quali è assegnata, previa valutazione di adeguatezza e condivisione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, la gestione del rischio limitatamente alle materie trattate.

In riferimento a ulteriori ambiti normativi non rientranti nei suddetti "Presidi specialistici", la Funzione può avvalersi di "incaricati" individuati e nominati dal Consiglio di amministrazione che svolgono le proprie mansioni presso le Funzioni di appartenenza, pur coadiuvando la Funzione di Conformità nelle proprie attività di verifica. Al riguardo la Banca adotta idonei presidi per la mitigazione del rischio di conflitto d'interesse.



La Funzione ha provveduto anche all'istruttoria delle operazioni sospette di "abuso di informazioni privilegiate", di "comunicazione illecita di informazioni privilegiate" e di "manipolazione di mercato".

La Funzione di Conformità svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alla controllata Bpp Service S.p.A..

I flussi informativi diretti agli Organi sociali sono gestiti dalla Funzione di Conformità al fine di assicurare una complessiva e coerente valutazione del rischio.

La Funzione opera sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e provvede alla verifica dei processi e procedure aziendali ai fini della valutazione prima dell'adeguatezza e quindi dell'efficacia dei presidi per la mitigazione del rischio di non conformità.

Per l'individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva misurazione/valutazione del loro impatto, anche economico, su processi e procedure aziendali è stata adottata la Procedura "ABICS - ABI Compliance System" che, anche tramite l'applicativo di supporto "ABICS 3 Platform", consente di effettuare l'analisi della normativa, dei relativi riflessi sull'operatività e sui processi nonché dei presidi da attivare per la prevenzione dei possibili rischi di non conformità.

La metodologia adottata per la valutazione del rischio di non conformità è costruita in maniera tale da tenere conto dell'adeguatezza dei presidi posti in essere e finalizzati al contenimento del rischio lordo e, ove vi sia disponibilità di dati derivanti da compliance test o dalle informazioni che fornisce la Funzione Internal Audit in esito alle attività ispettive, a riscontrare l'efficacia dei medesimi.

Gli esiti dei risk assessment sono comunicati alle Funzioni interessate e, con periodicità semestrale/annuale, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedano un'informativa tempestiva. Analogamente accade per i risultati dei test programmati ed effettuati dalla Funzione. Il processo costruito assicura il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

A tale ultimo riguardo, è in uso una procedura informatica che permette la segnalazione diretta e tracciata da parte delle Funzioni aziendali di Controllo alla Funzione Organizzazione e alle altre Funzioni auditate di tutti gli interventi necessari alla rimozione delle anomalie riscontrate o delle azioni di miglioramento procedurale e di processo suggerite. La stessa procedura consente di verificare la pianificazione e l'avanzamento delle attività.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Per Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo si intende la possibilità di essere coinvolti, anche inconsapevolmente, in attività di reintroduzione all'interno del sistema finanziario di proventi derivanti da attività illecite o in attività finalizzate al compimento di uno o più delitti con finalità terroristiche che possono generare danni reputazionali e perdite economiche non connaturati con gli obiettivi aziendali.

Al fine di gestire adeguatamente i suddetti rischi è stata adottata una policy che definisce gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo.

I principi contenuti nella policy sono dettagliati in processi e procedure volti ad assicurare la conformità alla normativa antiriciclaggio, rilevanti anche ai fini del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001".



Il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo è contrastato attraverso l'insieme dei controlli di primo livello presenti nelle procedure informatiche (controlli automatici) o effettuati dalle singole Unità operative, dai controlli di gestione del rischio a carico delle Funzioni Antiriciclaggio e Risk Management (controlli di secondo livello) e da quelli posti in essere dalla Funzione Internal Audit su efficacia e adeguatezza dell'intero sistema dei controlli interni (controlli di terzo livello).

La gestione del rischio è attribuita alla Funzione Antiriciclaggio, costituita nell'ambito della Funzione di Conformità, della quale assume i medesimi requisiti di indipendenza e autorevolezza, che ha accesso a tutte le informazioni rilevanti ed è sottoposta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Antiriciclaggio svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alla controllata Bpp Service S.p.A..

Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di etero regolamentazione, l'analisi preventiva della normativa di auto regolamentazione, la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La metodologia di valutazione dei suddetti rischi, in analogia con quanto già avviene per la Funzione di Conformità, è basata sullo strumento del *compliance risk assessment*. Al riguardo, la Banca esegue con periodicità annuale un'autovalutazione della propria esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo secondo la metodologia messa a punto dalla Banca d'Italia con un proprio provvedimento del 2015, rendicontandone a quest'ultima i risultati.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità semestrale/annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedano un'informativa tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all'analisi, revisione e implementazione sulle procedure organizzative e informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati dall'Autorità di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell'archivio unico informatico.

Sempre nell'ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l'ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nell'adeguata verifica rafforzata.

La Funzione, inoltre, assolve agli obblighi di conservazione dei dati e delle informazioni relative ai rapporti e alle operazioni poste in essere dalla propria clientela e ne trasmette mensilmente i dati aggregati all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF).

Le verifiche sopra descritte, unitamente ad altre qui non riportate, sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo "l'approccio basato sul rischio" previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di "collaborazione attiva", che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.



RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il Rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo dunque necessaria l'adozione di misure correttive al suo piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Per maggiori dettagli si rinvia paragrafo alla successiva Sezione "Leva Finanziaria".

RISCHI CONNESSI CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI

Per Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni si intende il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

La Banca si è dotata di apposita Policy che ha lo scopo di:

- a. presidiare il rischio di concentrazione e immobilizzo finanziario;
- b. presidiare il rischio di coinvolgimento nella gestione e nei risultati economici di imprese non finanziarie;
- c. assicurare che siano assoggettate alla regolamentazione prudenziale tutte le situazioni nelle quali la Banca assume partecipazioni in imprese non finanziarie indipendentemente dallo strumento utilizzato;
- d. adottare assetti organizzativi e di governance in grado di ridurre al minimo i conflitti d'interesse.

La suddetta policy individua la strategia in materia di investimenti partecipativi, avendo presente che le decisioni d'investimento e la gestione del portafoglio di partecipazioni devono essere orientate al criterio della redditività al netto del rischio. Essa stabilisce, altresì, la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo dei Fondi Propri ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti della specie sia alle partecipazioni in singole imprese non finanziarie, nonché i limiti operativi interni e il sistema dei controlli. Per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie è ammesso un immobilizzo complessivo massimo pari al 20% del capitale ammissibile e un limite di concentrazione pari al 5% del capitale ammissibile.

Per le partecipazioni in soggetti di natura finanziaria sono previste soglie di autorizzazione al superamento del 10% dei fondi propri del partecipante ed in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno stato extracomunitario diverso da Canada, Giappone, Svizzera e Stati Uniti d'America.

Per le partecipazioni in imprese strumentali sono previste soglie di autorizzazione in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno stato extracomunitario diverso da quelli sopramenzionati.

La Funzione Contabilità e Bilancio della Direzione Amministrazione e Finanza verifica il rispetto di tali limiti in occasione delle segnalazioni trimestrali.

Alla Funzione Risk Management sono assegnati i controlli di secondo livello e la responsabilità del monitoraggio nel continuo del superamento dei limiti e di darne informativa.

Per evitare indebite influenze sui processi decisionali da parte di soggetti e strutture in potenziale conflitto d'interesse, l'acquisto di partecipazioni in imprese non finanziarie, qualificate e non qualificate, è preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio sindacale.



La policy, infine, dettaglia le regole di classificazione degli investimenti indiretti in equity a fini di vigilanza.

Il documento di Risk Appetite Framework fa riferimento a quanto disciplinato nella policy interna in materia di partecipazioni.

RISCHI E CONFLITTI D'INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI

Per Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della struttura possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Per la gestione di tale rischio è stata definita una specifica "Procedura in materia di operazioni con soggetti collegati, operazioni con parti correlate, operazioni con esponenti aziendali e di interessi degli amministratori", che indica precisi limiti prudenziali, per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, differenziati per tipologia di parte correlata, da una minima ad un massimo percentuale dei Fondi Propri, tenendo conto dei fattori di ponderazione e di ammissibilità delle tecniche di mitigazione dei rischi di cui alla disciplina di concentrazione degli stessi. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti d'interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese assicura l'identificazione e il censimento dei soggetti collegati e ne tiene aggiornati l'elenco e il sistema informativo adottato.

L'assunzione di attività di rischio nei confronti dei Soggetti collegati deve essere contenuta entro i limiti indicati nella normativa interna "definiti prudenzialmente in misura ancora più ristretta rispetto ai limiti della normativa di Vigilanza", riferiti ai Fondi Propri e a ciascuna parte correlata e soggetti a questa connessi.

I controlli di tali limiti sono espletati dalla Funzione Contabilità e Bilancio della Direzione Amministrazione e Finanza con cadenza trimestrale, sulla base delle segnalazioni di vigilanza prodotte. La Funzione Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello al fine di garantire il rispetto dei limiti, secondo quanto previsto dalla normativa interna in materia.

RISCHIO PAESE

Il Rischio Paese si riferisce al "rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di Rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche".

La Funzione Risk Management misura la dimensione del portafoglio di crediti verso soggetti non residenti accertandosi che non venga superato il limite massimo verso soggetti non residenti in Italia, previsto nel *Risk Appetite Framework*.



RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il Rischio di trasferimento è definito come “il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione”. Si tratta in sintesi di verificare se i propri affidati, almeno i più rilevanti, siano esposti al rischio di mancata conversione valutaria (e non al più classico rischio di cambio).

Sulla base dell’attuale struttura del portafoglio crediti, l’esposizione a tale rischio è ritenuta poco significativa.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l’esposizione verso questa classe di affidati non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di *Risk Appetite Framework*.

La responsabilità dei controlli di primo livello è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e alla Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

RISCHIO SU PRESTITI IN VALUTA ESTERA

Per Rischio su prestiti in valuta estera si intende il rischio legato alla concessione di alti livelli di prestiti in valuta estera in funzione di movimenti sfavorevoli dei tassi di cambio.

Il controllo del Rischio su prestiti in valuta estera è responsabilità della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese per i controlli di primo livello e della Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l’esposizione in valuta estera non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di *Risk Appetite Framework*.

In riferimento a tale rischio, il Consiglio di Amministrazione impone, inoltre, che l’erogazione di prestiti in valute diverse dall’euro sia limitata alle seguenti divise: Dollaro USA, Sterlina UK, Franco Svizzero.

RISCHIO INFORMATICO

Il Sistema Informativo della Banca può essere distinto in due macrocomponenti:

- *sistemi informativi dipartimentali di proprietà*: relativi principalmente all’area finanza, all’area crediti e alle componenti infrastrutturali, gestiti direttamente dalla Banca;
- *sistemi informativi esternalizzati*: sistema informativo Mainframe e sistema informativo dipartimentale Internet Banking (IB), che coprono le funzionalità delle principali aree operative bancarie, gestiti in outsourcing dal Consorzio Servizi Bancari (CSE).

Per la completa gestione e valutazione del rischio informatico si integrano le rilevazioni aziendali con l’analisi del rischio informatico condotta sull’outsourcer CSE e valutata dal referente per i sistemi informativi esternalizzati (RAE), che è responsabile del controllo su tale funzione e assume il ruolo di “utente responsabile” nel processo di analisi del rischio informatico.

Sistemi informativi dipartimentali di proprietà

Al riguardo la Banca ha definito, per i sistemi informativi dipartimentali di proprietà, il “*Regolamento sulla gestione del Rischio Informatico*”, con l’obiettivo di delineare un approccio orientato all’identificazione dei rischi informatici e delle interdipendenze tra questi, le unità di business, i



processi operativi aziendali e al conseguente sviluppo di processi gestionali e soluzioni organizzative che consentano di affrontare tali rischi e le relative interdipendenze.

L'analisi del rischio si applica su un perimetro di osservazione costituito dall'insieme dei beni da proteggere (asset, nella terminologia adottata) rappresentato dai dati e dai sistemi, nonché dalle risorse umane, infrastrutturali e tecnologiche quali mezzi idonei a trattare quei dati, con lo scopo di proteggere gli asset aziendali in termini di riservatezza, integrità, disponibilità e conformità; tale analisi è svolta con frequenza annuale e/o in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

L'analisi misura il rischio residuo come rischio informatico, ottenuto come il prodotto tra la gravità delle conseguenze, ovvero l'impatto che un evento pericoloso determinerebbe, e la probabilità che tale evento (minaccia) si realizzi, mitigato dall'efficacia delle contromisure esistenti che consentono un abbattimento totale o parziale della minaccia stessa, collocandolo in una classe di rischio compresa tra 1 e 6, dove 1 identifica il rischio minimo e 6 il rischio massimo a cui corrispondono le classi di rischio da 1 (favorevole) a 6 (sfavorevole).

L'obiettivo è per un rischio di Classe 1 e la soglia massima di sostenibilità (limite) è la Classe 3.

Sistemi informativi esternalizzati

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, come già detto, la Banca ha individuato la figura del referente per l'attività esternalizzata (RAE), rappresentato dal Direttore Operativo pro-tempore, il quale partecipa, in qualità di utente responsabile, all'analisi del rischio svolta dal fornitore di servizi.

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, la nostra Banca aderisce da tempo a un gruppo di banche utenti del CSE per l'esecuzione, con periodicità annuale, di attività del piano di audit presso l'Outsourcer Informatico, avvalendosi del supporto di primarie società di consulenza.

Le attività sono focalizzate sull'analisi della struttura dei controlli generali e della sicurezza dei sistemi informativi dell'Outsourcer CSE, mediante:

- Verifiche sui controlli generali e sulla sicurezza;
- Follow-up delle attività correttive pianificate da CSE a fronte delle carenze rilevate negli anni precedenti;
- Vulnerability Assessment e Penetration Test.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE

Per Rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il controllo del suddetto Rischio è responsabilità della Direzione Crediti, per i crediti performing, e della Direzione Controllo e Recupero, per i crediti non-performing, per i controlli di primo livello e della Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello. Maggiori dettagli sono riportati nella successiva Sezione "Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione"



Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Governo societario

Il governo dei rischi è assicurato attraverso l'attività di Organi delle Società del Gruppo, di specifici Comitati, delle Funzioni di Controllo, della Direzione Generale con le sue Direzioni/Funzioni.

Al **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo è attribuita la funzione di supervisione strategica e quella di gestione. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione.

Il Consiglio di Amministrazione:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assume consapevolezza dei rischi a cui la Capogruppo si espone, conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- cura che sia predisposto un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo Consiglio;
- qualora emergano carenze o anomalie promuove con tempestività idonee misure correttive;
- definisce ed approva le linee generali del processo ICAAP/ILAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- definisce annualmente nel documento *Risk Appetite Framework* la propensione al rischio della Banca rispetto agli indirizzi strategici che intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno e la gestione e governo del rischio di liquidità ai fini ICAAP/ILAAP, ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni;
- approva ed aggiorna, con cadenza almeno biennale, il Piano di Recovery, assicurando la coerenza dello stesso con il modello di business e le caratteristiche della Banca, con il RAF e con il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di gestione e governo del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Il Collegio Sindacale, direttamente o avvalendosi delle Funzioni che svolgono attività di controllo interno, nel rispetto delle attribuzioni degli altri Organi aziendali, tra l'altro verifica periodicamente:

- l'efficacia e l'adeguatezza di tutte le strutture e Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, con particolare riguardo al controllo dei rischi e al controllo di conformità, e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;



- l'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) e di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al fine di espletare al meglio i propri compiti in materia di assunzione, monitoraggio e valutazione dei rischi, nonché di impostazione e verifica del sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo, si avvale dell'ausilio del **Comitato Consiliare sui Rischi**. Esso svolge funzioni consultive e, ove necessario, istruttorie a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, esso svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione ed approvazione degli indirizzi strategici, del budget e delle politiche di governo dei rischi in termini di coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF) e l'ICAAP/ILAAP;
- nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio, come richiesto dalla Circolare n. 263, Titolo V, Cap. 7, possa definire ed approvare gli obiettivi di rischio (Risk appetite) e la soglia di tolleranza (Risk tolerance);
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF);
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- nella verifica di rispondenza al Risk Appetite Framework (RAF) del sistema di remunerazione variabile ed incentivazione della Banca.

Il Comitato, inoltre, a mezzo dei soli suoi componenti indipendenti:

- compie tutte le attività ad esso assegnate dalla Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- esprime i previsti pareri nelle decisioni concernenti l'acquisizione da parte della Banca di quote di partecipazione in imprese, secondo le regole stabilite nella Politica in materia di partecipazioni.

Il Comitato, su richiesta del Consiglio di Amministrazione, fornisce pareri consultivi e non vincolanti in materia di rischi e di controlli interni e relaziona al Consiglio, in corso di seduta, sull'attività espletata relativa alle materie oggetto di esame e rientranti nel proprio perimetro di attività.

Il Comitato Etico vigila sul rispetto delle norme contenute nel Codice Etico e annualmente relazione al Consiglio di Amministrazione. Ha inoltre il compito di sollecitare, tramite le Funzioni o gli Organi aziendali preposti, gli eventuali procedimenti disciplinari per i casi di violazione dei doveri previsti nel Codice Etico. Tutte le Funzioni aziendali sono tenute a vigilare sul rispetto del Codice Etico e a segnalare eventuali casi di violazione al Comitato.

L'Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs. 231/2001) ha il compito di contribuire a prevenire la commissione dei reati di cui al medesimo Decreto (e successive integrazioni/modifiche), attraverso la verifica dell'adeguatezza del Modello Organizzativo adottato dal Gruppo, che viene sottoposto a periodiche revisioni per esigenze di adeguamento a variazioni intervenute nella normativa di riferimento ovvero a modifiche dei processi organizzativi aziendali.



Tra i compiti riconosciuti all'Organismo vi è quello di vigilare sui processi affinché sia ampia e diffusa la conoscenza del Codice Etico, del Codice di Comportamento, del Modello Organizzativo e, in genere, di tutta la normativa interna presso i soggetti individuati dall'art. 5 del D.Lgs. n. 231/2001 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale le eventuali carenze al riguardo, suggerendo le iniziative idonee a dare la massima diffusione a tale conoscenza. Esso riceve le eventuali informative che denunciano violazioni o sospette violazioni dei modelli organizzativi o segnalano anomalie o situazioni di criticità o di rischio e, dopo averle sottoposte a verifica, relaziona per iscritto al Consiglio di Amministrazione, inoltrando le informazioni di cui dispone, utili alla contestazione e all'instaurazione dell'eventuale procedimento disciplinare e suggerendo le altre iniziative che ritiene opportune.

Il **Direttore Generale**, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità del mantenimento del sistema di gestione e di controllo dei rischi aziendali. Per l'efficace gestione dei rischi il Direttore Generale si avvale del Comitato Interno Controlli e Rischi, che ha il compito di esaminare, formulare osservazioni e – ove necessario – proporre al Direttore Generale modifiche nelle strategie in materia di rischi aziendali. Il Direttore Generale convoca detto Comitato Interno Controlli e Rischi, anche in sessione straordinaria qualora occorra, e lo presiede.

Il Direttore Generale approva il Sistema complessivo dei Tassi Interni di Trasferimento (sistema, criteri, ambiti di applicazione, mantenimento e integrazione nel governo dell'azienda) sulla base dei principi relativi alla definizione del sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed in coerenza con lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie, allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale nel rispetto dei sistemi di misurazione dei rischi adottati.

Con riferimento all'Internal Capital Adequacy Assessment Process/ Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ICAAP/ILAAP), dà attuazione a tale processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni.

Sono presenti altresì il Comitato di Direzione e il Comitato Interno su Controlli e Rischi.

Il **Comitato di Direzione**, cui partecipano il Direttore Generale, che lo presiede e lo convoca, i Vice Direttori Generali ed i Direttori Centrali, vigila sul generale andamento della gestione strategica ed operativa e propone interventi e/o azioni correttive, quando ritenuto necessario. Tale Comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Il parere del Comitato, in particolare, è obbligatorio, ancorché non vincolante, sulle seguenti materie:

- proposta del Piano Strategico Aziendale;
- individuazione e proposta degli obiettivi di budget;
- interventi di revisione organizzativa;
- attivazione di nuove tipologie di prodotti;
- opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business.

Il Comitato di Direzione, inoltre, si pone come punto di raccordo, nella gestione dei rischi finanziari, fra la fase strategica e la fase operativa; fornisce indicazioni, anche vincolanti, sulla gestione della liquidità, sul *mismatching* di scadenza dell'attivo e del passivo del bilancio e sugli investimenti in strumenti finanziari in coerenza con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio:



- valuta l'acquisizione o la vendita di strumenti finanziari nell'ambito dei limiti direzionali delegatigli dal Consiglio di Amministrazione;
- valuta, periodicamente a consuntivo, il profilo di rischio/rendimento dell'aggregazione costituita dalla somma dei portafogli per ciò che riguarda titoli, interbancario, cambi e derivati, confrontandolo con quanto stabilito a budget.

Il Comitato di Direzione, inoltre, verifica la tempestiva esecuzione delle decisioni prese e propone interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, cui partecipano il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Direttori Centrali, il Responsabile della Funzione Segreteria Affari Legali, il Responsabile della Funzione Risk Management, il Responsabile della Funzione Conformità-Antiriciclaggio, il Responsabile della Funzione Internal Audit ed il Responsabile della Funzione Personale, esamina, sulla base di apposite relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, l'andamento dei rischi aziendali ed il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni. Tale Comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Più in dettaglio, il Comitato propone al Direttore Generale:

- strategie e regole di comportamento riguardanti la misurazione e il controllo dei rischi cui è esposta la Banca, nonché il generale sistema dei controlli interni;
- eventuali interventi a fronte degli esiti delle misurazioni dei rischi, nonché delle risultanze dei controlli interni.

Esso, in particolare, esamina e formula osservazioni e proposte sul processo di autovalutazione dell'ICAAP e sul relativo resoconto e propone interventi di mitigazione dei rischi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica e ne monitora la tempestiva esecuzione.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, ove lo ritenga necessario ed opportuno, può presentare proprie relazioni su specifici argomenti al Comitato Consiliare sui Rischi e/o al Collegio Sindacale. In staff al Consiglio di Amministrazione sono poste le tre Funzioni di Controllo: Funzione Conformità, Funzione Risk Management e Funzione Internal Audit.

La **Funzione Conformità** presidia, secondo un approccio basato sul rischio, il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale e del Gruppo ed è direttamente responsabile per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione provvede anche all'istruttoria delle operazioni sospette di abusi di mercato e all'eventuale proposta di segnalazione.

La Funzione di Conformità svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica che abbia dato esito sfavorevole e comunque semestralmente su tutta l'attività espletata.

Nell'ambito della Funzione di Conformità è collocata la Funzione Antiriciclaggio quale struttura autonoma. Per la descrizione della stessa si rinvia a quanto riportato nell'ambito della gestione del Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

L'attività della **Funzione Risk Management** è finalizzata alla misurazione e al controllo dei rischi assunti dalla Banca. Tale attività si svolge attraverso:



- il contributo alla definizione del profilo di rischio assumibile dalla Banca (Risk Appetite Framework);
- il monitoraggio degli indicatori di risk appetite con cadenza almeno mensile, l'individuazione del profilo di rischio della Banca ed il confronto con le soglie di tolleranza e con la risk capacity. La Funzione ha inoltre il compito di monitorare l'efficacia delle attività di rientro del risk profile entro le soglie di tolleranza previste;
- lo sviluppo dei modelli di misurazione delle varie classi di rischio e la verifica, nel continuo, del loro grado di robustezza sotto il duplice profilo del rigore metodologico e della capacità interpretativa dei rischi;
- la verifica del rispetto dei limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente al processo di valutazione degli strumenti finanziari, la Funzione valida i modelli di calcolo del *fair value*, verifica i criteri di assunzione dei dati di mercato (tassi, spread, prezzi) e svolge il processo di validazione dei *fair value* degli strumenti finanziari. Tra le responsabilità della Funzione rientra la conduzione dei test di *impairment* previsti dai Principi Contabili Internazionali e la verifica di efficacia delle coperture.

La Funzione sviluppa inoltre i modelli di Asset and Liability Management volti a consentire l'analisi del margine d'interesse, il controllo del rischio di tasso e del rischio di liquidità. Relativamente al controllo della liquidità, la Funzione sviluppa i modelli per la misurazione della liquidità operativa e strutturale, definisce i criteri per la conduzione degli stress test. Sul fronte del rischio operativo, la Funzione raccoglie le informazioni sulle perdite operative, ne cura l'invio al DIPO (Database Italiano delle Perdite Operative) e analizza il relativo flusso di ritorno.

La Funzione Risk Management svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta mensilmente ed annualmente ed in caso di necessità tempestivamente.

Alla **Funzione Internal Audit** sono affidati i controlli di terzo livello che hanno lo scopo di sovrintendere la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI), controllare la regolarità operativa delle Unità periferiche e centrali e l'ottemperanza ai limiti delegati. La Funzione Internal Audit svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica, trimestralmente in via sintetica, semestralmente ed annualmente e, in caso di necessità, tempestivamente.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è composto da 13 membri eletti dall'Assemblea tra i Soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare.

Ai sensi dell'art. 30 del vigente Statuto sociale il Consiglio si rinnova per un terzo ogni esercizio.

Tutti i Consiglieri sono in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente ed accertati dal Consiglio.

Nel 2018 il Consiglio ha avuto la seguente composizione:



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		Carica	Data ultima nominatri/ conferma	Scadenza	Amministratore in possesso del requisito di indipendenza	Età
DOTT. VITO PRIMICERÌ	**	PRESIDENTE	23-apr-17	31-dic-19		75
DOTT. CARMELO CAFORIO	*	VICE PRESIDENTE	23-apr-17	31-dic-19		80
PROF. ADALBERTO ALBERICI		AMMINISTRATORE	23-apr-17	31-dic-19	X	72
DOTT. BENEDETTO CAVALIERI		AMMINISTRATORE	17-apr-16	31-dic-18	X	81
PROF.SSA. SIMONA COSMA		AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20		44
DOTT. ANTONIO COSTA	*	AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20		49
DOTT. SILVANO DUGGENTO	**	AMMINISTRATORE	17-apr-16	31-dic-18	X	75
DOTT. GIUSEPPE FERRO	*	AMMINISTRATORE	17-apr-16	31-dic-18		65
AVV. CESARE PEDONE	**	AMMINISTRATORE	23-apr-17	31-dic-19	X	70
AVV. ALBERTO PETRAROLI	*	AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20		71
DOTT. ANTONIO TAMBORRINO		AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20	X	79
DOTT. ANTONIO VENTURI	*	AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20		58
AVV. VITANTONIO VINCI	*	AMMINISTRATORE	17-apr-16	31-dic-18		62

* Componenti del Comitato Esecutivo per l'esercizio 2018.

** Componenti del Comitato Consiliare sui Rischi per l'esercizio 2018.



Amministratori ai quali risultano affidati incarichi in altre società

Di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore in altre società:

NOMINATIVO	RUOLO	NUMERO INCARICHI
DOTT. VITO PRIMICERI	Presidente	4
PROF. ADALBERTO ALBERICI	Amministratore	2
SIG. BENEDETTO CAVALIERI	Amministratore	2
DOTT. GIUSEPPE FERRO	Amministratore	2
DOTT. ANTONIO TAMBORRINO	Amministratore	2
DOTT. ANTONIO VENTURI	Amministratore	4 di cui 1 ricoperto in società del Gruppo Bancario BPP
AVV. VITANTONIO VINCI	Amministratore	1 ricoperto in società del Gruppo Bancario BPP



Gli Amministratori sono eletti dall'Assemblea tra i soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare e depositata presso la sede legale della Banca entro il decimo giorno antecedente alla data fissata per l'Assemblea in prima convocazione. Il Regolamento di Assemblea disciplina le modalità e gli ulteriori requisiti soggettivi per la candidatura dei soci al fine di assicurare un adeguato grado di diversificazione del Consiglio in termini di competenze, esperienze, età e genere. Nell'art. 30 del Regolamento di Assemblea sono altresì disciplinati i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere assunti dagli Amministratori, i quali, proponendo la propria candidatura, devono preventivamente valutare di poter dedicare il tempo necessario per assicurare un diligente ed efficace svolgimento dei propri compiti, anche tenendo conto degli incarichi di analoga natura ricoperti presso altre società e di altre attività professionali svolte.

La richiesta di candidatura deve essere corredata dal curriculum professionale riportante una esaustiva informativa sulle caratteristiche personali e professionali del candidato nonché l'elenco delle cariche ricoperte in altre società e una dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità nonché il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa, anche regolamentare, ivi compreso, ove presente, il requisito di indipendenza secondo le regole contenute nello Statuto Sociale.

Le candidature per le cariche e i curricula, relativi agli amministratori e ai sindaci che intendano candidarsi o ricandidarsi, sono a disposizione dei soci presso la Sede Legale della Banca e resi noti dal Presidente, in forma sintetica, in Assemblea, prima della votazione.

I criteri che hanno governato e governano la selezione degli Amministratori sono oggi desumibili dal documento denominato "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese", approvato dal Consiglio di Amministrazione e pubblicato sul sito internet della Banca (www.bpp.it), da cui risulta che specifica attenzione è posta al profilo professionale dei candidati, ritenuto opportuno in funzione e in rapporto di diretta correlazione con i piani strategici e l'evoluzione operativa. I candidati alla carica di amministratore, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza che regolano la materia, e in relazione a quanto previsto nel predetto documento, devono indicare le proprie caratteristiche personali e professionali che assumono rilievo in relazione alle specifiche esigenze aziendali ed ai profili di idoneità preventivamente individuati.

La composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, anche in termini di eterogeneità di esperienze, formazione, competenze, e area territoriale di provenienza, viene sottoposta a verifica nell'ambito dell'annuale processo di autovalutazione compiuto dall'Organo in applicazione delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche contenute nella Circolare della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, n. 285.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione vede presenze equamente differenziate tra professori universitari in materie economiche, finanziarie e bancarie; commercialisti; revisori dei conti; avvocati; nonché imprenditori espressione delle diverse realtà locali ove opera in prevalenza la Banca.

Tutti i Consiglieri, per formazione professionale e per attività espletata, sono soggetti abituati a gestire processi decisionali anche complessi; più in dettaglio, il Consiglio in carica alla data di pubblicazione della presente informativa è composto da:

- tre professori universitari, di cui un docente di Economia Bancaria e di Corporate Governance nelle imprese finanziarie, un docente di Economia Aziendale e un docente di Economia degli intermediari finanziari;



- due esponenti dell'area forense con esperienza pluriennale in materia di diritto civile e finanziario;
- tre professionisti (due dei quali commercialisti e il terzo agronomo, esperto in politiche di sviluppo rurale), anch'essi con esperienze particolarmente significative in materia di gestione aziendale e controllo dei rischi;
- tre qualificate espressioni della professione bancaria, con esperienze di settore pluriennali, maturate in ruoli di vertice. Di queste, una è particolarmente qualificata in materia di controlli per aver maturato una lunga esperienza presso Banca d'Italia;
- due esponenti dell'imprenditoria regionale, portatori di particolari conoscenze delle dinamiche socio-economiche e di mercato che connotano in maniera prevalente il territorio in cui è attiva la Banca.

Consolidata e diffusa risulta essere, pertanto, l'esperienza dei Consiglieri con specifico riferimento all'attività bancaria e finanziaria.

Opportunamente differenziata ed eterogenea è la provenienza dei membri del Consiglio per formazione, cultura e area territoriale d'origine. Sono presenti in Consiglio componenti che, in quanto rappresentativi del corpo sociale e del territorio di prevalente operatività della Banca, forniscono un imprescindibile contributo in termini di conoscenza delle dinamiche economiche, imprenditoriali, sociali, oltre che in merito alla valutazione delle opportunità offerte dallo stesso territorio in cui si concentra l'attività della Banca e dei rischi ai quali la stessa è esposta.

Il flusso di informazioni sui rischi, indirizzato all'Organo di gestione, ovvero al Consiglio di Amministrazione, contiene il livello e l'andamento dell'esposizione della Banca a tutte le tipologie di rischio, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, le tipologie di operazioni innovative e i relativi rischi. Esso è fornita al Consiglio di Amministrazione con periodicità mensile e/o semestrale e/o annuale a seconda della rilevanza del rischio trattato. Al riguardo si veda quanto già rappresentato nei paragrafi precedenti.



Ambito di applicazione

Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., Società Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, è responsabile della redazione e della pubblicazione del presente documento.

Come detto in premessa, il Gruppo Banca Popolare Pugliese comprende la Capogruppo **Banca Popolare Pugliese S.C.p.A.** con sede in Parabita (Lecce) e con capitale sociale interamente versato pari ad euro 184,83 milioni al 31 dicembre 2018 e la partecipata **Bpp Service S.p.A.** con sede in Parabita (Lecce) e con capitale sociale interamente versato pari ad euro 1,364 milioni, interamente detenuto dalla Capogruppo.

La partecipata Bpp Service S.p.A. svolge attività ausiliarie e strumentali a quelle della Capogruppo per la difesa del valore dei crediti della stessa e il loro concreto recupero anche attraverso l'acquisizione di immobili provenienti da operazioni transattive. La Società cura poi, attraverso sollecitazione telefonica e visite domiciliari, il recupero in via stragiudiziale dei crediti in mora vantati dalla Banca acquisendo, nello stesso tempo, ogni notizia ritenuta utile per l'eventuale ricorso ad azioni legali da parte dei competenti uffici della stessa.

Come già indicato in premessa, l'incidenza della partecipata Bpp Service S.p.A. sui dati economici e patrimoniali del Gruppo è molto marginale. Ricorrendo i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla Circolare della Banca d'Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2016, non sono effettuate le segnalazioni a livello consolidato. L'informativa contenuta nel presente documento riguarda infatti la Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Con riferimento alla redazione del Bilancio Consolidato del Gruppo, Bpp Service S.p.A. è consolidata con metodo integrale. Non vi sono società controllate e/o collegate non incluse nel consolidamento.

Si segnala inoltre che non esiste alcun tipo d'impedimento, attuale e prospettico, che ostacoli il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.



Fondi propri

La Banca riserva da sempre una grande attenzione all'adeguatezza dei propri mezzi patrimoniali in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità, anche in relazione alla sempre crescente rilevanza assunta in chiave regolamentare dove è previsto un rafforzamento della qualità primaria del patrimonio.

Nel corso degli anni è ricorso a periodici aumenti di capitale in misura consona al soddisfacimento delle esigenze prima indicate. L'obiettivo è quello di mantenere un adeguato grado di copertura rispetto a tali requisiti attraverso una stima in sede di pianificazione.

La normativa di riferimento che regola il calcolo dei Fondi Propri e dei requisiti prudenziali è contenuta nel Regolamento UE/575/2013 e nella Direttiva 2013/36/UE recepiti entrambi nella normativa italiana attraverso l'emanazione della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013.

I regolamenti citati prevedono una scomposizione dei Fondi Propri in:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da:
 - o Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T²)

La composizione dei Fondi Propri della Banca è costituita per intero da elementi del Capitale Primario di Classe 1 (Capitale, Riserve, azioni proprie in portafoglio e utile d'esercizio per la parte patrimonializzata) non avendo emesso né altri strumenti di capitale computabili (AT1) né prestiti subordinati computabili nel Capitale di Classe 2 (Tier 2).

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare anche per il quarto trimestre 2018 il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane allo 0% (comunicato stampa del 21/09/2018).

A partire dal 1° gennaio 2018, con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9 in sostituzione del principio contabile IAS 39, sono state introdotte rilevanti novità nella classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nonché nei criteri di valutazione delle perdite attese. Dette novità hanno determinato effetti negativi sul patrimonio netto della Banca per un importo pari a 44,10 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale. Al fine di attenuare l'impatto di detta prima applicazione sui Fondi Propri delle Banche, in data 12/12/2017, è stato emanato il Regolamento UE n. 2017/2395 che modificando la CRR 575/2013 consente, tra l'altro, attraverso l'emanazione di disposizioni transitorie, l'applicazione graduale dell'impatto delle riserve negative di FTA (c.d. "phase-in") spalmandolo negli anni dal 2018 al 2022. La nostra Banca, con comunicazione all'Organo di Vigilanza del 30/01/2018, ha deciso di aderire al cd "Phase-in provisioning IFRS9". Al riguardo si rimanda al paragrafo "Introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9".

Informativa quantitativa

Le tavole che seguono sono strutturate secondo:



- le indicazioni contenute nel Regolamento di esecuzione UE n. 1423 del 20 dicembre 2013. Tale Regolamento stabilisce le norme tecniche in merito all'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti (Regolamento UE n. 575/2013);
- l'Orientamento EBA 2018/01 recepito nel 22° aggiornamento della circolare 285 del 17/12/2013 della Banca d'Italia.



Riconciliazione Fondi Propri con Patrimonio netto

Patrimonio netto	€/1000	Fondi Propri	€/1000 voce fondi propri
Capitale Sociale	184.829	Capitale Sociale	184.829 CET 1
Riserve da valutazione	12.185	Aumento di capitale non computabile	(165) CET 1
Riserva sovrapprezzo di emissione	44.879	Riserve da valutazione	12.185 CET 1
Riserve	68.176	Riserva sovrapprezzo di emissione	44.879 CET 1
		Riserve	110.891 CET 1
		Voce 140) Riserve	68.176 CET 1
		Regime transitorio IFRS 9 - phase in	42.715 CET 1
Risultato d'esercizio	9.551	Risultato d'esercizio computabile	4.960 CET 1
		Risultato d'esercizio	9.551
		riserve non distribuibili	(67)
		dividendo proposto	(4.524)
Azioni Proprie	(6.706)	Azioni Proprie	(6.706) CET 1
		Residuo plafond per riacquisto/annullamento azioni proprie	(799) CET 1
Totale	312.914	Totale	350.074
		Rettifiche di valore supplementari su att.fin. al Fair Value	(606) CET 1
		Altre immobilizzazioni immateriali - Elementi negativi del CET 1	(889) CET 1
		Totale Fondi Propri	348.579

Movimentazione Fondi Propri	€/1000	VAR.
Capitale di Classe 1 al 31/12/2017 CET1 (Tier1)	348.738	
-- variazione Capitale Sociale e Sovrapprezzo azioni	(659)	
-- variazioni per acquisto annullamento azioni proprie	1.580	
-- variazione filtri prudenziali	(606)	
-- variazione altre riserve	(57.433)	
-- utile del periodo	4.960	
-- variazioni elementi negativi del patrimonio di base	51.999	
Capitale di Classe 1 al 31/12/2018	348.579	(159)
Capitale di Classe 2 CET2 al 31/12/2017 (Tier2)	835	
- termine periodo transitorio	(835)	
Capitale di Classe 2 al 31/12/2018	-	(835)
Totale Fondi Propri al 31/12/2017	349.573	
Fondi Propri 31/12/2018	348.579	
Variazione	(994)	(994)

I Fondi Propri al 31/12/2018 si attestano a 348,58 milioni di euro, in riduzione di 0,99 milioni rispetto ai 349,57 del 31/12/2017.



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
1	Emittente Banca Popolare Pugliese
2	Identificativo unico IT0001036760
3	Legislazione applicabile allo strumento Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR Capitale primario di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR Capitale primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento Azioni emesse da società cooperative art. 29 Crr 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione 184,83
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro) 184,83
9a	Prezzo di emissione N/A
9b	Prezzo di rimborso N/A
10	Classificazione contabile Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria N/A
12	Irredimibile o a scadenza Irredimibile
13	Data di scadenza originaria N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso N/A
Cedole /dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper" NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo) Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo) Pienamente discrezionale
21	Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso NO
22	Non cumulativo o cumulativo Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down) NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no) N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior) Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi N/A

N/A = non applicabile



Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018

Capitale primario di classe 1 (CET1) strumenti e riserve €/1000			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	229.543	26, par. 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	229.543	Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 2		Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 3		Elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili non distribuiti		26, par. 1 lett. C)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	70.414	26, par. 1
3a	Fondo per rischi bancari generali	9.947	26, par. 1 lett. F)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	4.960	26, par. 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	314.864	
7	Rettifiche di valori supplementari	(506)	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(889)	26, par. 1, lett. 6), 27
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(18.708)	26, par. 1, lett. c), 55
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		55, par. 1, lett. a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		55, par. 1, lett. c), 40, 109
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		32, par. 1
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito		55, par. 1, lett. b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		26, par. 1, lett. 6), 43
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	7.505	26, par. 1, lett. f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		26, par. 1, lett. g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		26, par. 1, lett. h), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		26, par. 1, lett. i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lett. 6) 49 par. 1, 2 e 3, 79
20	Disposizioni transitorie IFRS 9	61.423	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1205% quando l'ente opta per la deduzione		26, par. 1 lett. K)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		26, par. 1, lett. K) punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazione (importi negativi)		26, par. 1, lett. K) punto ii), 243, par. 1, lett. 6) 244, par. 1, lett. 6) 255
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		26, par. 1, lett. K), punto iii), 270, par. 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)		26, par. 1, lett. c), 55, 46, par. 1, lett. A)
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		45, par. 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti.		26, par. 1, lett. i), 43, par. 1, lett. 6)
24	Campo vuoto nell'UE		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		26, par. 1, lett. c), 55, 46, par. 1, lett. A)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		26, par. 1 lett. A)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		26, par. 1, lett. B)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		55, par. 1 lett. J)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	33.715	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	348.579	



Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti €/1000		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	486, par. 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	486, par. 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari €/1000		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	52, par. 1, lett. B), 56, lett. A), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	56, lett. B), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	56, lett. C), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	56, lett. D), 59, 79
41	Campo vuoto nell'UE	
42	Deduzioni ammissibili degli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	56, lett. E)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	348.579
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti €/1000		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovrapprezzo azioni	- 62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	- 486, par. 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	486, par. 4
50	Rettifiche di valore su crediti	62, lett. C) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari €/1000		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	63, lett. B), punto i), 66, lett. A), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	66, lett. B), 68
54	strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	66, lett. C), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	66, lett. D), 69, 79
56	Campo vuoto nell'UE	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	348.579
60	Totale attività ponderate per il rischio	2.057.165



Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	16,94	92, par. 2, lett. A)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	16,94	92, par. 2, lett. b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	16,94	92, par. 2, lett. c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,375	CRD 128,129,130,131,133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institution (G-SII - Institution (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	-	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		CRD 128
69	(non peritente nella normativa UE)		
70	(non peritente nella normativa UE)		
71	(non peritente nella normativa UE)		
Importi inferiori alla soglia di deduzione (prima della ponderazione del rischio) €/1000			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.306	36, par. 1, lett. H), 46, 49, 56 lett. C), 59, 60, 66, lett. c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	991	36, par. 1, lett. i), 45, 48
74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	2.755	36, par. 1, lett. C), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		62
79	Massimale per l'inclusione delle rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio			
80	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, par. 3, 486, par. 2 e 3
81	- Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, par. 3, 486, par. 2 e 3
82	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, par. 4, 486, par. 3 e 3
83	- Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, par. 4, 486, par. 3 e 3
84	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		484, par. 5, 486, par. 4 e 3
85	- Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, par. 5, 486, par. 4 e 3

Per l'informativa sui coefficienti patrimoniali si veda anche la successiva Sezione "Requisiti di Capitale".

Per l'informativa sui valori dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali nel caso in cui la Banca non avesse applicato le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9, si rimanda al paragrafo "Disposizioni transitorie IFRS 9 – ex Regolamento UE n. 2017/2395".



Leva Finanziaria

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio risultante dalla vulnerabilità di un ente dovuta alla leva finanziaria, attuale o potenziale, che può richiedere misure correttive non previste dal suo piano di impresa, tra cui la dismissione immediata di attività, con conseguenti perdite o rettifiche di valore alle restanti attività.

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il coefficiente di Leva Finanziaria (Leverage Ratio), calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato), al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.

La Funzione Risk Management è incaricata del controllo del limite di leva finanziaria e della stima del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il calcolo dell'indicatore regolamentare e la stima del rischio di leva finanziaria eccessiva sono due momenti distinti del processo di controllo. Il primo rileva il valore della leva corrente, il secondo è invece una stima del dato prospettico in un contesto stressato e risulta funzionale al contenimento del rischio che l'indicatore scenda sotto la soglia minima di vigilanza (pari a 3%).

Ai fini di controllo del rischio, la Banca stima con il *metodo interno* il rischio di leva finanziaria eccessiva ipotizzando condizioni di stress, in termini di diminuzione potenziale del coefficiente di leva conseguente a variazioni avverse e congiunte delle sue determinanti principali, e verificando trimestralmente il rispetto della diminuzione potenziale massima fissata come limite operativo nel "Risk Appetite Framework" (2%). A tali fini, la variazione di leva potenziale, prevista dal modello interno, è calcolata nel modo seguente:

$$\Delta\lambda = \frac{\Delta\bar{R}_{AFS} + \Delta U - \lambda_0 \cdot (\Delta R + \Delta U + \Delta L)}{A_0 + \Delta R + \Delta U + \Delta L}$$

dove:

λ_0 = coefficiente di leva finanziaria corrente;

A_0 = esposizione corrente (denominatore del coefficiente di leva);

$\Delta\bar{R}_{AFS}$ = variazione delle riserve (se negative) su titoli classificati in AFS;

ΔU = variazione (avversa) di alcuni elementi di conto economico;

ΔR = variazione delle riserve su titoli classificati in AFS;

ΔL = variazione (se positiva) della raccolta da clientela e banche.

Le stime di variazione avversa delle variabili sono effettuate secondo i criteri seguenti:

ΔU E' un aggregato di segno negativo ottenuto sommando 3 componenti: (i) Credit Var 95,0% al netto dei fondi rischi su past-due e inadempienze probabili; (ii) 20% delle commissioni nette; (iii) 20% dei costi operativi;

ΔR Var 99% del portafoglio titoli a 10 giorni sul portafoglio AFS, con segno negativo;

ΔL Aumento a 12 mesi della raccolta stimato al 99% percentile della regressione lineare con profondità 1 anno.



L'individuazione dei fattori di rischio legati all'operatività della Banca è svolta ogni 3 mesi e comunque in concomitanza con radicali modifiche dell'operatività e/o degli strumenti finanziari presenti in portafoglio.

La Banca misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'obiettivo di prevenire il mancato rispetto della soglia regolamentare, di valutare l'esposizione al rischio assunto e verificarne la conformità al sistema dei limiti e alla propensione al rischio dichiarata dal Consiglio nel documento di *Risk Appetite Framework*.

Per tale indicatore è fissato un obiettivo di rischio (*risk appetite*) del 2% e al 31/12/2018 il valore si è attestato all'0,91%.

Disclosure e calcolo dell'indicatore di Leva Finanziaria

Modello LRSum – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

€/1000	Importi applicabili	31/12/2018	31/12/2017
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	4.058.321	4.095.258
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-	-
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	- 1.896	- 2
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	97.134	101.282
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo esentate escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	- 4.000	- 3.923
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	34.843	- 20.510
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.184.401	4.172.105



Modello LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

€/1000		31/12/2018	31/12/2017
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	4.088.821	4.070.637
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	0	4
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.088.821	4.070.632
UE-4	obbligazioni garantite	-	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.310.701	1.261.791
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	13.350	14.149
UE-7	enti	149.777	9.460.314
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	665.478	636.265
UE-9	esposizioni al dettaglio	1.105.355	1.016.175
UE-10	imprese	462.620	482.008
UE-11	esposizioni in stato di default	196.584	248.526
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	184.957	274.391



Modello LRCOM – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
€/1000		31/12/2018	31/12/2017
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.058.321	4.095.258
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	34.463 -	20.702,25
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	4.092.785	4.074.556
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	192
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	190	
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria		
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile		
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)		
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)		
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti		
10	Compensazioni nozionali effettive rettifiche e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti		
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	190	192
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita		
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)		
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT		
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013		
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)		
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)		0
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	536.241	504.292
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	- 439.108 -	403.011
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	97.134	101.282
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	- 4.000 -	3.923
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	348.579	348.738
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	4.186.108	4.172.106
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,33%	8,36%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	0	0
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	0	0

L'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 si è attestato a 8,33%, al di sopra della soglia regolamentare del 3%. Per l'informativa sul valore della leva finanziaria nel caso in cui non la Banca non avesse applicato le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9, si rimanda al paragrafo successivo "Disposizioni transitorie IFRS 9 – ex Regolamento UE n. 2017/2395".



Disposizioni transitorie IFRS 9 – ex Regolamento UE n. 2017/2395

Come anticipato, a seguito dell'entrata in vigore con decorrenza 01/01/2018 del principio contabile IFRS9 e per attenuare l'impatto che l'applicazione avrebbe generato sui Fondi Propri delle Banche, in data 12/12/2017 è stato emanato il Regolamento UE n. 2017/2395 che stabilisce norme transitorie (articolo 473/bis CRR 575/2013) che prevedono un meccanismo di introduzione graduale degli effetti negativi generati dal suddetto principio.

La Banca, con comunicazione all'Organo di Vigilanza del 30/01/2018, ha aderito al cd "*Phase-in provisioning IFRS9*".

La norma in questione prevede da una parte, la computabilità delle riserve negative di FTA in modo graduale nel computo del CET1 con una percentuale che va dal 5% del primo anno (2018) al 75% dell'ultimo anno (2022) e con computabilità piena dall'01/01/2023, dall'altra, al fine di neutralizzare l'applicazione di detta norma transitoria che altrimenti genererebbe l'aumento del CET1 e un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali (oltre al beneficio sui Fondi Propri si registrerebbe una diminuzione dell'RWA dovuta alle maggiori rettifiche), un fattore di correzione da applicare sugli accantonamenti per perdite attese su crediti, cd "Scaling Factor" che neutralizza tale doppio beneficio.

Informativa quantitativa

Nella seguente Tabella vengono riportati i valori dei Fondi propri regolamentari, dei coefficienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018 con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie sopra citate.



Modello per il confronto dei Fondi Propri e dei Coefficienti patrimoniali e di Leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti (cfr "Orientamento EBA GL/2018/01" – circ. Banca d'Italia 285 17/12/2013 22°agg.)

Modello quantitativo		
		31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	348.579
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	293.386
3	Capitale di classe 1	348.579
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	293.386
5	Capitale totale	348.579
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	293.386
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.057.165
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.037.599
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,94%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,40%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,94%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,40%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,94%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,40%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.186.108
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,327%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,058%

In data 7 gennaio 2019 la Banca Centrale Europea (BCE) ha pubblicato la "Raccomandazione sulle politiche di distribuzione dei dividendi", secondo cui gli enti creditizi devono adottare politiche sui dividendi utilizzando ipotesi conservative e prudenti in modo da rispettare, dopo ogni distribuzione, i requisiti patrimoniali applicabili e gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (cd. "Supervisory Review and Evaluation Process" – SREP). In particolare, con riferimento agli enti creditizi che pagheranno dividendi nel 2019, in relazione all'esercizio finanziario 2018, la BCE fornisce specifiche raccomandazioni per le diverse categorie di enti.

La distribuzione del dividendo di 4,52 milioni di euro (pari al 47% dell'utile realizzato nel 2018) è in linea con quanto previsto dalla citata raccomandazione. A conferma di ciò, come si evince dal punto 10 della precedente tabella, la Banca al 31 dicembre 2018 ha già raggiunto il proprio coefficiente di capitale primario di classe 1 *fully loaded* di cui al paragrafo 1, lettera e) della citata raccomandazione.



Requisiti di Capitale

La Banca, coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziali, valuta, attraverso il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi individuati come rilevanti per la propria operatività.

Il processo ICAAP prevede le seguenti fasi:

- Individuazione dei rischi;
- Valutazione/misurazione dei rischi;
- Determinazione del Capitale interno complessivo attuale e prospettico e in condizioni di stress;
- Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- Autovalutazione del processo ICAAP.

Al riguardo, come già rappresentato nella Sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio", la Banca predispose ed invia a Banca d'Italia, entro il 30 aprile di ogni anno, apposito Resoconto.

Individuazione dei Rischi

L'individuazione dei rischi consiste sia nell'individuare tutti i rischi rilevanti ai quali la Banca risulta esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, sia nella definizione delle fonti di generazione di tali rischi.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi, sia quelli elencati dalla normativa sia eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la specifica operatività della Banca e con le relative scelte gestionali, specificando la metodologia applicata per la loro misurazione/valutazione.

I rischi sono stati individuati nel *Risk Appetite Framework* di cui si è detto nel paragrafo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Valutazione/misurazione dei rischi

Per la misurazione dei rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio per CVA
- rischio operativo;

per i quali è previsto un requisito patrimoniale sono state adottate le metodologie quantitative standard.

Per la misurazione dei seguenti rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso d'interesse;



- rischio residuo;

sono stati adottati modelli di calcolo per la determinazione del capitale interno.

Gli altri rischi (Rischio di Conformità, Rischio Reputazionale, Rischio Strategico, Rischio di Riciclaggio, Rischio connesso con l'assunzione di partecipazione, Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, Rischio derivante da cartolarizzazione, Rischio Paese, Rischio di Trasferimento, Rischio su Prestiti in Valuta Estera e Rischio Informatico) sono oggetto di valutazione e controllo al fine della loro attenuazione/eliminazione. Per tale ragione, si pongono sotto esame continuo i relativi sistemi di controllo ai fini del relativo miglioramento per le attività di mitigazione.

Per il rischio di liquidità è previsto uno specifico processo di governo e gestione (ILAAP) con valutazione dell'esposizione al rischio, sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato sia di disponibilità di riserve di liquidità adeguate, e pianificazione del livello di riserve e delle fonti di finanziamento.

Definizione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico

Ai fini di determinare il capitale interno complessivo, stanti le linee guida normative, la struttura patrimoniale e le scelte aziendali in merito ai sistemi di misurazione dei rischi, è adottato l'approccio *building block* semplificato.

Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari, a fronte dei rischi di Primo Pilastro, il capitale interno relativo agli altri rischi di Secondo Pilastro specificati in precedenza.

Questa fase prevede la determinazione del capitale interno complessivo anche previsionale sulla base delle evoluzioni attese e l'esecuzione di *stress test* finalizzati a valutare la vulnerabilità ad eventi (esogeni/endogeni) eccezionali ma plausibili.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene confrontato il capitale complessivo, coincidente con i Fondi Propri, con il capitale interno complessivo, determinato come precedentemente descritto. Tale confronto ha consentito di rilevare al 31 dicembre 2018 un livello di patrimonializzazione tale da coprire il capitale interno complessivo anche a livello prospettico e in condizioni di stress.

Viene verificato, altresì, il rispetto degli obiettivi e degli indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione nel *Risk Appetite Framework* rappresentati nel paragrafo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Autovalutazione del processo ICAAP

Vengono valutate l'adeguatezza e l'efficacia del processo adottato per individuare eventuali aree di miglioramento sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo e le eventuali azioni correttive.



Informativa quantitativa

Requisiti patrimoniali e ratio di Vigilanza

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.151.527	4.130.272	1.792.308	1.911.999
1. Metodologia standardizzata	4.146.558	4.122.781	1.790.218	1.909.698
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	4.969	7.491	2.090	2.301
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			143.385	152.960
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			11	14
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			90	137
1. Metodologia standard			90	137
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			21.087	20.939
1. Metodo base			21.087	20.939
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-	-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			164.573	174.050
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.057.164	2.175.325
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,94	16,03
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			16,94	16,03
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,94	16,07



Eccedenze/deficienze patrimoniali su Requisiti regolamentari

Fondi Propri Banca Popolare Pugliese

Capitale Primario di Classe 1	348.579
Capitale di Classe 1	348.579
Capitale di Classe 2	-
Totale Fondi Propri	348.579
Totale Requisiti Patrimoniali	164.573
RWA	2.057.164

Requisiti in materia di Fondi Propri	% Minima regolamentare	Buffer Conservation Capital	Requisiti Patrimoniali ai fini della distribuzione dell'utile	Requisiti aggiuntivi SREP	Requisiti ai fini adeguatezza patrimoniale (SREP)	Requisiti Totali	Requisito minimo per distribuzione utile	Requisito minimo per adeguatezza patrimoniale (SREP)	Requisiti Totali	Fondi Propri BPP	ecced./def. su Requisito minimo per distribuzione utile	ecced./def. su Requisito minimo per adeguatezza patrimoniale (SREP)	ecced./def. su Requisito Totale
Capitale Primario di Classe 1	4,50%	1,875%	6,38%	0,54%	5,04%	6,92%	131.144	103.743	142.315	348.579	217.435	244.836	206.264
Capitale di Classe 1	6,00%	1,875%	7,88%	0,73%	6,73%	8,60%	162.002	138.385	176.957	348.579	186.577	210.193	171.622
Capitale di Classe 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Fondi Propri	8,00%	1,875%	9,88%	0,97%	8,97%	10,85%	203.145	184.528	223.099	348.579	145.434	164.051	125.479

I requisiti patrimoniali sono calcolati secondo quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e, nello specifico del nostro Istituto, applicando il metodo standardizzato.

Detta normativa prevede dei coefficienti minimi:

- CET1 pari al 4,50%;
- Tier 1 pari al 6%;
- Total Capital Ratio (TCR) pari all'8%.

La normativa stabilisce, inoltre, un buffer di capitale aggiuntivo (Capital Conservation Buffer) del 2,50%, il mancato rispetto del quale porterebbe ad una limitazione nella distribuzione del dividendo e all'impossibilità di assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali. Prevede, altresì, una applicazione progressiva fino al 31/12/2018. La percentuale prevista per il 2018 è l'1,875%

Con lettera del 12/10/2018, l'Organo di Vigilanza ci informa che, a conclusione del procedimento avviato in data 26/07/2018 a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca è tenuta ad osservare i seguenti requisiti a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,918%, Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 5,043% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di Primo Pilastro e 0,543% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e relativi al Secondo Pilastro), il restante 1,875% sarà la componente di riserva di conservazione di capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,602%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 6,727% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di Primo Pilastro e 0,727% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e relativi al Secondo Pilastro);



- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,845%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 8,97% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di Primo Pilastro e 0,97% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e relativi al Secondo Pilastro).

I coefficienti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2018, così come si evince dalla tabelle, si attestano su valori ben al di sopra dei requisiti richiesti.

Requisiti patrimoniali per rischio di credito per categorie di esposizioni

PORTAF.	Struttura regolamentare	Valore dell'esposizione	Valore ponderato	Requisito Patrimoniale	fattore medio ponderazione
51	- Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	1.503.621	33.776	2.702	2,25%
52	- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	155.772	79.673	6.374	51,15%
53	- Enti Territoriali	81.190	5.831	466	7,18%
156	- Organismi del settore pubblico	2.383	206	16	8,63%
56	- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	7.141	-	-	0,00%
57	- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	0,00%
58	- Esposizioni verso o garantite da imprese	547.647	417.571	33.406	76,25%
59	- Esposizioni al dettaglio	1.270.377	713.645	57.092	56,18%
60	- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	0,00%
61	- Esposizioni organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	2.436	2.436	195	100,00%
62	- Esposizioni garantite da immobili	628.459	233.145	18.652	37,10%
1300	<i>di cui garantite da immobili residenziali</i>	466.373	160.685	12.855	34,45%
1302	<i>di cui garantite da immobili non residenziali</i>	162.087	72.460	5.797	44,70%
63	- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	0,00%
158	- Esposizioni in stato di default	215.673	212.104	16.968	98,35%
65	- Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	0,00%
159	- Esposizioni in strumenti di capitale	17.540	17.540	1.403	100,00%
185	- Altre esposizioni	191.906	74.291	5.943	38,71%
1200	- Posizioni verso cartolarizzazioni	4.969	2.090	167	42,06%
Totale Rischio di credito e di controparte		4.629.116	1.792.308	143.385	38,72%



Rischio di credito: rettifiche

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato il “Regolamento del credito” contenente un corpo di norme destinato a:

- individuare le fasi di lavorazione delle richieste di affidamento;
- individuare le modalità di reperimento delle informazioni a supporto dei processi di istruttoria/valutazione;
- definire le modalità di utilizzazione delle informazioni ai fini della valutazione attuale e prospettica non solo dei soggetti singoli ma anche dei gruppi;
- definire l’iter di delibera;
- descrivere le attività relative al perfezionamento del credito;
- indicare le attività per il monitoraggio del rapporto fiduciario;
- individuare criteri e modalità di “Gestione proattiva del credito” rivolti a prevenire e anticipare situazioni di criticità;
- trattare le principali logiche alla base del monitoraggio; individuare, classificare e valutare le posizioni anomale e le deteriorate (queste ultime definite “non performing”);
- fissare le responsabilità delle macro aree operative finalizzate alla corretta gestione e classificazione del rischio connesso alle posizioni problematiche;
- promuovere una maggiore consapevolezza, volta, per effetto dell’organicità, dell’integrazione dei principi, delle logiche contabili e della normativa di riferimento, ad ottimizzare ed efficientare i processi di gestione del credito non performing;
- definire, in funzione della relativa complessità organizzativa, un modello di presidio dell’intero comparto dei crediti non performing.

In conformità alle specifiche Disposizioni di Vigilanza, il Regolamento definisce i criteri per l’assegnazione dell’attributo di “forborne” ai contratti di credito rimodulati per cui si individua una forma di concessione (forbearance) e disegna, anche sulla base di meccanismi di trigger e alert stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, il processo di riconoscimento dei “crediti deteriorati”, per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate impegni irrevocabili e revocabili ad erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria “non performing” come definita nel regolamento di esecuzione (UE n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards - ITS) e la relativa classificazione, come nel seguito dettagliato:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.



Inadempienze probabili (Unlikely to Pay)

Rientrano nella definizione le esposizioni per cui, a giudizio della Banca, sia improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Tra le inadempienze probabili va incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito oggetto di misure di forbearance (concessioni agevolative accordate dalla Banca in presenza di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore).

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Rientrano nella definizione, le esposizioni per cassa e fuori bilancio – (finanziamenti, titoli, derivati, ecc) verso quei debitori (diversi da quelli segnalati a sofferenza o ad inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni. La presenza di scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Esposizioni oggetto di concessioni (forbearance)

Esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in stato di difficoltà finanziaria e che la Banca non avrebbe concesso se il debitore non si fosse trovato in tale difficoltà.

Una "concessione" pertanto assume la qualificazione di "misura di forbearance" e la posizione l'attributo di "forborne" solo quando la concessione si associa a una situazione di difficoltà finanziaria della controparte.

Una posizione qualificata come forborne può essere classificata fra i crediti in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni "forborne performing") o fra i crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti "forborne non performing").

L'attributo di forborne è associato alla singola esposizione e non determina una categoria a sé stante di attività deteriorata.



Approcci e metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

L'IFRS 9 ha introdotto nuovi criteri di classificazione delle attività finanziarie e una nuova metodologia di rilevazione delle perdite per riduzione di valore (expected credit loss) che introduce un modello basato su una logica prospettica (forward-looking) che può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita dell'attività finanziaria in luogo delle *incurred loss* previsto dal previgente IAS 39.

Con riferimento alla classificazione, l'IFRS 9 prevede l'allocazione delle attività finanziarie in tre "stage" (stadi) di qualità creditizia:

- Stage 1: strumenti finanziari che non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale o con un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio.
- Stage 2: strumenti finanziari che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale (a meno che abbiano basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio), ma che non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore.
- Stage 3: attività finanziarie con oggettiva evidenza di perdita alla data di riferimento del bilancio, ovverosia crediti deteriorati.

La Banca si è dotata di specifiche regole codificate all'interno di circolari organizzative per definire i casi di significativo incremento del rischio lato portafoglio titoli e portafoglio crediti. In sintesi, gli elementi alla base di tali regole sono la presenza di misure di forberance, presenza di determinate pregiudizievoli sulla posizione o sui garanti, il numero di giorni di sconfino, peggioramento dei rating (interni o esterni).

La classificazione in uno dei diversi stadi, prevede l'applicazione di regole di calcolo delle perdite attese differenti.

Per i crediti classificati in stage 1, sono formulate stime di perdite attese relative ai 12 mesi successivi alla data di redazione del bilancio. Per i crediti classificati in stage 2 sono invece considerate le perdite attese per tutti gli eventi di default che possono verificarsi lungo l'intera vita attesa dello strumento (lifetime expected credit losses).

La determinazione delle rettifiche di valore dello stage 1 e dello stage 2, si basa sul modello implementato dal CSE e validato dalla Funzione Risk Management. Il modello è alimentato dalle curve di PD per i segmenti di clientela Retail e Corporate ed i moltiplicatori di LGS (Loss Given Default a sofferenza) da applicare ai rapporti con garanzia ipotecaria fornite dalla Funzione Risk Management.

Le curve di PD sono costruite mediante prodotto tra matrici di transizione che considerano tutte le classi di rating e le classi di credito deteriorato fino allo stato "assorbente" (sofferenze).

Il procedimento di calcolo delle curve di PD prevede diverse fasi:

- a) costruzione di una matrice di transizione "point in time" volta ad intercettare la dinamica recente della migrazione tra classi di rischio (la matrice PIT è tratta dai rating osservati negli ultimi 12 mesi);



- b) costruzione di una matrice di transizione “through the cycle” volta ad intercettare le dinamiche storiche di lungo periodo, costituita dalla possibilità di condizionare la matrice PIT corrente alla dinamica storica dei tassi di decadimento pubblicati da Banca d’Italia;
- c) costruzione delle matrici prospettiche (future) per i successivi 3 anni partendo dalla matrice “point in time” e applicando le correzioni forward looking stimate da modello econometrico fornito da Prometeia che considera un approccio multi-scenario, prevedendo uno scenario base e due scenari alternativi (uno favorevole e uno avverso);
- d) raccordo (smoothing) tra la matrice prospettica al terzo anno con la matrice TTC applicata a partire dall’ottavo anno;
- e) prodotto tra le matrici di transizione per il calcolo delle probabilità di default multi-periodali (la curva di default riferita ad una determinata classe di rating esprime le probabilità che gli affidati appartenenti a tale classe risultino insolventi nel tempo).

Per la stima della LGD multi-periodale sulle posizioni ipotecarie, si è fatto riferimento alla dinamica del debito residuo di un ipotetico prestito a tasso fisso con rata mensile costante e durata 30 anni.

In fase di calibrazione annuale, i parametri del modello sono resi coerenti con l’evidenza storica di lungo periodo dei recuperi osservati sulle posizioni ipotecarie chiuse dalla Banca.

Al fine di rendere il modello più conservativo, è stato previsto un valore minimo di LGD del 10% (floor) che approssima la LGD media storica della Banca sulle posizioni ipotecarie con esposizioni fino a 10.000 euro.

La dinamica attesa dei default per i 3 anni successivi alla data di redazione del bilancio è stata stimata da CSE mediante modello econometrico. Una metodologia matematica volta a produrre spostamenti dei punti di ingresso nelle classi di rating coerenti con la dinamica dei tassi di decadimento stimati da modello econometrico ha consentito di condizionare le matrici di transizione al fine di ottenere curve di default forward looking.

I crediti classificati invece in stage 3 sono oggetto di valutazione analitica che considera sempre il concetto di perdita attesa.

In particolare, per i crediti classificati a scaduti/sconfinanti deteriorati (Past Due) e ad Inadempienze Probabili, la Funzione Risk Management definisce le soglie di esposizione sotto le quali le posizioni di credito deteriorato vanno assoggettate a svalutazione analitica di tipo collettivo che prende in considerazione serie storiche interne di PD ed LGD. Il calcolo delle soglie è eseguito mediante un algoritmo che tiene conto della frequenza dei passaggi a sofferenze osservata tra le varie classi di credito deteriorato

La valutazione analitica delle posizioni oltre soglia dei Past Due, delle Inadempienze probabili, e di tutte le posizioni classificate a Sofferenza è elaborata dalle Funzioni della Direzione Controllo e Recupero in applicazione dei criteri preventivamente fissati dal Consiglio di Amministrazione.

La stima dei flussi di recupero attesi di tali posizioni viene di norma effettuata sulla base del presumibile valore di recupero forzato dei beni mobili o immobili acquisiti in garanzia e di quelli oggetto di esecuzione giudiziale o comunque utilmente aggredibili, tenendo conto delle passività delle controparti, nonché dell’eventuale presenza di garanzie sussidiarie. Il valore iniziale degli immobili, sulla base del quale eseguire la stima di recupero secondo la logica del valore di realizzo coattivo, è quello commerciale rilevato dalla perizia di stima iniziale, con gli eventuali aggiornamenti,



ovvero, se disponibile, dalla consulenza tecnica d'ufficio ovvero dai dati OMI e da ultimo, in assenza di questi, dalle situazioni patrimoniali.

I crediti in sofferenza sono soggetti a valutazione analitica, secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Tali criteri di valutazione, soggetti a periodica revisione in relazione alle specifiche strategie aziendali, sono applicati inizialmente al momento della classificazione.

Nel corso della gestione delle posizioni in sofferenza, la valutazione è oggetto di revisione ogni volta che, a seguito di specifiche indagini o di fatti e circostanze appresi direttamente o per il tramite dei legali esterni incaricati, sulla base dello stato della pratica, della tipologia della procedura attivata, della presunta durata della stessa, di eventuali accordi conclusi con i soggetti obbligati, si configurano le condizioni per modificare in modo prudenziale le stime di recupero dei crediti.

I criteri da applicare nella valutazione delle posizioni in sofferenza, che differiscono in ragione della tipologia del credito (chirografario/ipotecario), della procedura concorsuale (Fallimento, Concordato,..), e del tipo di esecuzione (immobiliare/mobiliare), tengono comunque presente qualunque informazione che possa portare a un ulteriore abbattimento dei flussi finanziari stimati (aste deserte, presenza di privilegi di terzi), o a un loro incremento (presenza di garanzie sussidiarie di Enti o Società bancarie o assicurative).

I tempi utilizzati per determinare l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi sono determinati sulla base di una stima dei tempi medi di recupero per tipo di procedura, che si avvale sia di rilevazioni statistiche esterne sia di analisi dei dati storici effettivi.

La stima dei flussi di cassa viene di norma effettuata in base al valore stimato di recupero dei beni dati in garanzia e di quelli oggetto di esecuzione giudiziale o, comunque, aggredibili, tenendo conto delle passività del debitore.

I criteri di determinazione dei valori di recupero sono periodicamente oggetto di aggiornamento sulla base delle evoluzioni del quadro normativo di riferimento.

Per i crediti classificati tra le inadempienze probabili viene formulata una valutazione analitica per le posizioni con rischio superiore alla relativa soglia di riferimento prestabilita.

La valutazione analitica si effettua inizialmente in sede di classificazione e poi di norma ogni tre mesi, con scadenze che coincidono con la fine del trimestre solare, e comunque al verificarsi di ogni evento rilevante che interviene nel periodo di gestione. Essa si compie sulla base delle informazioni sul presumibile valore di realizzo del patrimonio immobiliare, tenendo conto della natura del credito, delle garanzie esistenti, delle esposizioni verso terzi e degli incassi attesi laddove siano fondati su elementi certi e documentati delle prospettive di regolarizzazione e di ripristino in bonis una volta superati i presupposti che ne hanno determinato la classificazione, o di passaggio a sofferenza in caso contrario.



Esposizioni creditizie lorde e nette per tipologia di esposizione

€/000	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Altre Attività		Totale		
	Portafogli/qualità	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lordo	Netto
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		256.793	88.306	100.989	64.450	17.606	14.745	108.750	106.768	2.830.592	2.821.364	3.314.729	3.095.633
1.1. Crediti verso banche		-	-	-	-	-	-	-	-	97.497	97.337	97.497	97.337
1.2. Crediti verso clientela		256.793	88.306	100.989	64.450	17.606	14.745	108.750	106.768	2.733.095	2.724.027	3.217.233	2.998.296
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	-	-	-	-	526.320	525.289	526.320	525.289
3. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	-	-	-	-	-	-	-	60.101	60.101	60.101	60.101
5. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018		256.793	88.306	100.989	64.450	17.606	14.745	108.750	106.768	3.417.013	3.406.754	3.901.150	3.681.023

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

€/000	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	88.306	168.487	0	0						
A.2 Inadempienze probabili	64.431	36.525	19	13						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	14.694	2.851	51	11						
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.333.031	11.892	12.135	17	1					
Totale	3.500.462	219.755	12.205	41	1	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni non deteriorate	14.428	0								
B.2 Esposizioni non deteriorate	423.290	101	38							
Totale	437.718	101	38							
Totale 2018	3.938.180	219.856	12.243	41	1	0	0	0	0	0
Totale 2017	3.155.083	199.760	32.111	11	43	0	0	0	0	0



Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

€/000 Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	166.307	332	1.621	1	424	0	25	0		0
Totale	166.307	332	1.621	1	424	0	25	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni non deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate			0							0
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2018	166.307	332	1.621	1	424	0	25	0	0	0
Totale 2017	218.263		2.016		0		16		0	

Ammontare medio - esercizio 2018 - delle esposizioni deteriorate

Andamento medio crediti deteriorati 2018	MEDIA €/MILIONI
INCAGLI	112,61
PAST DUE	15,51
SOFFERENZE	294,49
TOTALE DETERIORATI	422,62



Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

€/000 Esposizioni/Controparti	Amministrazioni		Società Finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazioni)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	814	1.068	1.822	3.757	-	-	57.682	98.084	27.989	65.578
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	4.843	1.974	-	-	41.447	23.174	18.160	11.390
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.457	737	-	-	12.288	5.873	8.786	4.066
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	833	438	9	2	-	-	5.247	771	8.657	1.651
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	289	49	22	5
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.086.353	1.945	117.689	36	62.021	8	731.554	3.617	1.409.572	6.310
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	29.990	1.046	17.876	212
Totale A	1.088.000	3.451	124.363	5.769	62.021	8	835.930	125.646	1.464.378	84.929
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni non deteriorate	5.375	-	-	-	-	-	8.805	-	249	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	70.222	2	4.337	8	-	-	268.622	72	80.144	19
Totale B	75.597	2	4.337	8	-	-	277.427	72	80.393	19
Totale 2018	1.163.597	3.453	128.700	5.777	62.021	8	1.113.357	125.718	1.544.771	84.948
Totale 2017	721.899	1.233	45.252	4.375	73.258	-	1.097.020	148.926	1.249.808	45.239

Esposizioni per vita residua contrattuale

€/000 Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	402.216	5.241	23.614	72.197	102.098	132.775	376.732	1.694.405	884.193	24.547
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	7.345	5.110	207.421	776.500	45.000	-
A.2 Altri titoli di debito	2.307	-	-	16.969	131	5.704	907	91.365	51.746	-
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.709	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	397.200	5.241	23.614	55.228	94.622	121.961	168.404	826.540	787.447	24.547
- Banche	4.222	-	7.554	13.341	-	10.034	-	-	-	24.547
- Clientela	392.978	5.241	16.060	41.887	94.622	111.927	168.404	826.540	787.447	-
Passività per cassa	1.923.795	5.700	19.288	16.389	156.764	175.665	237.660	970.195	109.170	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.915.444	5.630	11.377	16.029	103.874	145.892	219.083	707.423	102.300	-
- Banche	12.038	-	-	-	-	3.000	-	572.277	-	-
- Clientela	1.903.406	5.630	11.377	16.029	103.874	142.892	219.083	135.146	102.300	-
B.2 Titoli di debito	897	70	7.911	360	52.890	29.718	18.537	262.651	6.870	-
B.3 Altre passività	7.454	-	-	-	-	55	40	121	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	189.296	539	120	1.011	302	653	11.478	8.192	533	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	538	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	269	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	269	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	293	-	-	-	16	21	437	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	13	18	-	-	-	-
- Posizioni corte	293	-	-	-	3	3	437	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	187.345	1	120	1.011	258	618	11.029	7.734	97	-
- Posizioni lunghe	83.239	1	120	1.011	258	618	11.029	7.734	97	-
- Posizioni corte	104.106	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.658	-	-	-	28	14	12	458	436	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive al 31/12/2017	161.980	26.484	1.394
IMPATTO FTA IFRS 9	40.993	15.839	1.140
A. Rettifiche complessive iniziali	202.973	42.323	2.534
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	41.898	14.300	2.473
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.2 altre rettifiche di valore	33.086	13.782	2.061
B.3 perdite da cessione	572		
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.517	449	101
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.6 Altre variazioni in aumento	723	69	311
C. Variazioni in diminuzione	76.384	20.084	2.146
C.1 Riprese di valore da valutazione	15.341	7.168	646
C.2 Riprese di valore da incasso	7.558	3.596	573
C.3 Utili da cessione			
C.4 write-off	23.375	2.006	69
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7.314	652
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.7 Altre variazioni in diminuzione	30.110		206
D. Rettifiche complessive finali	168.487	36.539	2.861
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Per quanto riguarda i rapporti con Banche, si rilevano rettifiche per 0,33 milioni relative a posizioni tutte classificate in bonis. Non si rilevano esposizioni verso banche deteriorate



Rischio di credito: attività non vincolate

Le operazioni per le quali la Banca Popolare Pugliese vincola una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Deposito di garanzie presso sistemi di compensazione (MIC);
- Deposito di garanzia presso Controparti Centrali.

Dette garanzie vengono poste in essere, per esempio nell'operatività sul MIC, in quanto condizione standard per l'accesso a detto mercato e per le operazioni con BCE - TLTRO II.

Con riferimento alle disposizioni emanate dall'EBA, conseguenti alla pubblicazione del Regolamento (UE) 575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295, le banche indicano la quantità dei beni vincolati e non vincolati suddivise per tipo di attività.

Nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca nel 2018 ha ottenuto da Banca d'Italia l'accesso all'utilizzo della piattaforma ABACO, che consente l'utilizzo di prestiti stanziabili in Banca Centrale Europea (BCE) idonei al funding collateralizzato, con lo scopo ultimo di incrementare la disponibilità per le operazioni di finanziamento infragiornaliero, di mercato aperto e di rifinanziamento marginale.

Template A - Attivi dell'ente segnalante €/000		Valore mediano			
		Valore contabile attività vincolate	Fair Value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	936.908	-	3.112.421	-
020	Finanziamenti a vista	-	-	190.813	-
030	Titoli di capitale	-	-	16.708	16.697
040	Titoli di debito	616.660	615.007	599.260	594.852
050	di cui: obbligazioni Garantite	-	-	-	-
060	di cui: titoli garantiti da attività	-	-	6.260	6.260
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	545.217	543.564	512.157	508.679
080	di cui: emessi da società finanziarie	65.661	65.661	63.715	63.431
090	di cui: emessi da società non finanziarie	5.787	5.787	29.573	29.573
100	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	306.772	-	2.084.152	-
110	di cui: crediti ipotecari	235.155	-	780.717	-
120	Altre attività	90	-	217.328	-


Template B - Garanzie ricevute dall'ente segnalante

	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	non vincolati			
		di cui: EHQLA e HQLA		Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolabili	Di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-	-	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Titoli di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	-	-
170	di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui: titoli garantiti da attività	-	-	-	-
190	di cui: emessi da Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
200	di cui: emessi da Società Finanziarie	-	-	-	-
210	di cui: emessi da Società non Finanziarie	-	-	-	-
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	-	-	-	-
250	Totale di attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	-	-	-	-

Template C - Fonti di Gravame

	Valore mediano		
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati	
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	573.150	867.476



Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI (External Credit Assessment Institutions)

Per le ponderazioni delle esposizioni in base al merito creditizio e ai fini del “Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito”, la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate dalle seguenti Agenzie esterne di rating:

Portafoglio	ECA/ECAI		Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni verso enti	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni verso imprese	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni al dettaglio	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni in stato di default	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	Moody's Service	Investors	Solicited
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	Moody's Service	Investors	Solicited



Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	Moody's Service	Investors	Solicited
Esposizioni in strumenti di capitale	Moody's Service	Investors	Solicited
Altre posizioni	Moody's Service	Investors	Solicited

Con riferimento alla modalità di acquisizione/gestione delle informazioni ECAI, la Banca Popolare Pugliese riceve flussi informatici con le valutazioni Moody's, che si interfacciano con le anagrafiche degli strumenti finanziari e successivamente con l'applicativo dipartimentale titoli.

Non ci sono state modifiche rispetto all'esercizio precedente.



Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata:

	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	TOTALE	VAL_POND	REQ_PATR
Amministrazioni e Banche Centrali	1.281.062	-	40.409	84	76.989	84.741	46	2.755	-	1.486.087	33.776	2.702
Amministrazioni e Banche Centrali	-	-	-	-	5	26.883	-	6.889	-	33.776	-	-
Intermediari Vigilati	-	49.186	-	63.833	1.080	39.705	-	-	-	153.804	79.673	6.374
Intermediari Vigilati	-	9.856	-	31.916	398	37.502	-	-	-	79.673	-	-
Enti territoriali	-	29.153	-	-	-	-	-	-	-	29.153	5.831	466
Enti territoriali	-	5.831	-	-	-	-	-	-	-	5.831	-	-
Organismi del settore Pubblico	-	66	-	-	-	192	-	-	-	258	206	16
Organismi del settore Pubblico	-	13	-	-	-	192	-	-	-	206	-	-
Banche multilaterali	-	-	-	586	2.828	3.510	-	-	-	6.925	-	-
Banche multilaterali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	3.964	-	-	-	-	424.922	-	-	-	428.887	417.571	33.406
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	417.571	-	-	-	417.571	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	1.012.526	-	-	-	-	1.012.526	713.645	57.092
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	713.645	-	-	-	-	713.645	-	-
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	-	-	-	-	-	2.436	-	-	-	2.436	2.436	195
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	-	-	-	-	-	2.436	-	-	-	2.436	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	464.925	160.104	-	-	-	-	-	625.029	233.145	18.652
Esposizioni garantite da immobili	-	-	160.685	72.460	-	-	-	-	-	233.145	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	168.759	28.897	-	-	197.655	212.104	16.968
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	168.759	43.345	-	-	212.104	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	17.540	-	-	-	17.540	17.540	1.403
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	17.540	-	-	-	17.540	-	-
Altre esposizioni	29.892	50.386	949	1.362	28.874	74.770	25	-	-	186.259	74.291	5.943
Altre esposizioni	-	10.077	-	-	-	64.213	-	-	-	74.291	-	-
Cartolarizzazioni	-	4.258	-	-	-	665	-	-	46	4.923	2.090	167
Cartolarizzazioni	-	852	-	-	-	665	-	-	574	2.090	-	-
VALORE NOMINALE	1.314.919	133.049	506.283	225.970	1.122.296	817.241	28.967	2.755	46	4.151.527	1.792.308	143.385
VALORE PONDERATO	-	26.629	160.685	104.377	714.048	735.762	43.345	6.889	574	1.792.308	-	-
REQUISITO PATRIMONIALE	-	2.130	12.855	8.350	57.124	58.861	3.468	551	46	143.385	-	-



Tecniche di attenuazione del rischio di credito

La tipologia di garanzia acquisita a protezione del credito può essere di tipo reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare) o di tipo personale rappresentate soprattutto da fidejussioni rilasciate da Banche, Consorzi di garanzia fidi ed Istituzioni Pubbliche.

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di ammissibilità:

- generali (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
- specifici (differenti per le diverse forme di CRM);
- oggettivi (che attengono al garante).

La Banca si è dotata di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione dei rischi di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, sono principalmente di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale. Non vi sono garanzie personali trattate come derivati sui crediti.

I garanti ammessi, per queste ultime, come da normativa, sono i governi e le Banche Centrali, gli Enti del settore pubblico, le Banche e SIM.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di acquisizione, controllo e monitoraggio da parte delle filiali. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle posizioni incapienti, per le quali le stesse filiali devono attivarsi al fine di richiedere al garante la ricostituzione/sostituzione della garanzia. Il controllo di primo livello sulle posizioni incapienti viene effettuato dalla Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti, mentre la verifica formale della documentazione acquisita viene effettuata dalla Funzione Back Office. Il controllo di 2° e 3° livello viene eseguito rispettivamente dalle Funzioni Conformità e Internal Audit.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato o, diversamente, quale valore derivante da processo valutativo e viene effettuata mensilmente. Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati "scarti" prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati.

Per le garanzie reali ipotecarie il controllo dei requisiti per l'accesso alla ponderazione agevolata avviene già in fase di erogazione del finanziamento, previa verifica dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (generali e specifici) da parte della rete (Filiali e Funzione Coordinamento Agenti). Il controllo di 1° livello per la verifica del corretto iter di acquisizione delle garanzie è demandato alla già citata Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale, che provvede a segnalare e monitorare eventuali anomalie riscontrate; i controlli di livello successivo sono demandati alla Funzione di Conformità, che effettua la verifica a campione, e alla Funzione Internal Audit. La Funzione Risk Management quantifica il rischio residuo sulla base del risultato della verifica di ammissibilità di un campione di garanzie ipotecarie e finanziarie, la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo, per determinare una percentuale di "esposizioni non correttamente



ponderate” da poter applicare all’intera popolazione delle stesse garanzie. Gli esiti dell’attività di monitoraggio sono riportati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi. I tassi di non ammissibilità delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali) e finanziarie sono oggetto di monitoraggio all’interno degli indicatori del *Risk Appetite Framework* (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell’immobile.

In linea con la normativa di Vigilanza viene eseguita la rivalutazione statistica. La rivalutazione è il processo che associa all’ultimo valore di perizia disponibile, il valore aggiornato all’anno corrente. Tale associazione avviene attraverso l’applicazione dei coefficienti di rivalutazione CRIF, stimati sulla base dei segmenti immobiliari, individuati considerando fattori tipici del territorio e trend di mercato.

Al fine di monitorare l’adeguatezza del valore degli immobili a garanzia rispetto all’esposizione dei finanziamenti ipotecari garantiti, secondo quanto stabilito nel Regolamento del Credito, dopo l’aggiornamento del valore degli immobili, la Banca ha provveduto a verificare, per i rapporti con esposizione residua superiore ad euro 100ml, l’esito della rivalutazione.

Con riferimento alle esposizioni di importo superiore a 3 milioni, come prescritto dalla normativa, si provvede a rivedere la perizia ogni tre anni.

La Banca Capogruppo affida, attraverso l’utilizzo dell’applicativo FOWEB “Gestione Perizie” del CSE, il servizio di valutazione immobiliare a Provider convenzionati (Crif Real Estate Service, Reag 4 LOANS, Cerved Group), che consente di:

- richiedere una valutazione immobiliare tramite uno dei Provider convenzionati, i quali a loro volta assegneranno l’incarico ai rispettivi valutatori, assicurando, in questo modo, la piena “indipendenza” del perito dal processo di concessione e di monitoraggio del credito;
- sollevare la Banca dall’impegno di aggiornamento della procedura interna e dalla formazione dei periti;
- assicurare l’aderenza completa dei rapporti di valutazione alle Linee Guida ABI, grazie ai processi certificati dei Provider che si assumono anche l’onere dell’aggiornamento alla normativa di riferimento;
- ampliare le tipologie di valutazione, comprendendo le perizie non ancora implementate sulla procedura Valimm.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall’accessoria garanzia.

L’eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Nel periodo in esame non è stata rilevata l’esistenza di vincoli contrattuali atti a minare la validità giuridica delle garanzie ricevute.



Portafoglio Regolamentare	Esposizione con attenuazione del rischio	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Garanzie Immobiliari
Amministrazioni e Banche Centrali	1.486.087	-	-	
Intermediari Vigilati	153.804	-	-	
Enti territoriali	29.153	-	-	
Organismi del settore pubblico	258	-	-	
Banche multilaterale	6.925	-	-	
Imprese ed altri soggetti	428.887	12.923	50.095	
Esposizioni al dettaglio	1.012.526	40.203	88.498	
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	2.436	-	-	
Esposizioni garantite da immobili residenziali	464.925	1.108	40.250	464.925
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	160.104	1.446	586	160.104
Esposizioni in stato di default	197.655	482	1.335	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	17.540	-	-	
Altre esposizioni	186.259	-	-	
Cartolarizzazioni	4.969	-	-	
T O T A L E	4.151.527	56.163	180.763	625.029



Esposizione al rischio di controparte

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tra le operazioni finanziarie esposte a rischio di controparte troviamo:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC);
- i “pronti contro termine” attivi e passivi su titoli e merci;
- le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamento con margini (SFT).

Gli strumenti derivati in portafoglio si riferiscono ad operazioni pregresse con volumi marginali.

Annualmente, attraverso apposita analisi e istruttoria, si provvede all'individuazione di specifici massimali di affidamento per singola controparte e del livello di assorbimento di tale massimale per tipologia di operazioni. Tale analisi e le relative proposte vengono curate dalla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e dalla Direzione Amministrazione e Finanza e sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, che delibera i relativi limiti.

Nella gestione e nel controllo dei rischi di controparte intervengono la Direzione Amministrazione e Finanza (nelle Funzioni Finanza, Back Office e Contabilità e Bilancio), la Direzione Crediti (nella Funzione Segreteria Crediti) la Funzione Risk Management e la Funzione Internal Audit.

L'amministrazione e il controllo degli affidamenti e dei livelli sono attribuiti alla Funzione Back Office e alla Funzione Risk Management che verifica periodicamente che l'esposizione al rischio di controparte sia contenuta all'interno dei limiti aziendali, segnalando alle Direzioni/Funzioni competenti l'eventuale sfioramento dei suddetti limiti e avviando le procedure di gestione dello sconfinamento.

Per la misurazione del rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca applica, relativamente alle transazioni previste e regolate dalla normativa di Vigilanza, le seguenti metodologie:

- per i derivati OTC, il metodo del valore corrente;
- per le operazioni SFT, il metodo semplificato di Credit Risk Mitigation (CRM);
- per le operazioni con regolamento a lungo termine, il metodo del valore corrente.

Il requisito aggiuntivo per rischio di controparte (Credit Value Adjustment - CVA) previsto dall'art. 381 del CRR 575/2013, che rappresenta un requisito di “aggiustamento della valutazione del credito” e che riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, assume il valore di 0,011 milioni di euro.

Portafoglio derivati al 31 dicembre 2018 - Fair value

Derivati al 31 dicembre 2018	Fair value positivo	Fair value negativo
Derivati di negoziazione		293
derivati di copertura		1.190



Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

In corso d'anno, si è dato corso ad un'operazione di cartolarizzazione per €. 46,80 milioni (€. 54,63 milioni comprensivo dei write-off). L'operazione, che ha ottenuto la garanzia dello Stato (c.d. "GaCS") è di tipo multioriginator, ed ha visto l'adesione di ulteriori 16 banche, la gran parte partecipanti al capitale della Luigi Luzzatti S.p.A., talché le 17 banche, nel loro complesso hanno partecipato all'operazione per complessivi €. 1.578 milioni.

Per finanziare l'acquisto del portafoglio NPL, la società veicolo, denominata "Pop NPLs 2018 S.r.l.", ha emesso delle notes che sono state integralmente sottoscritte dalle banche originator in attesa della vendita sul mercato della tranches Mezzanine e Junior (avvenuta in data 20/11/2018) e della concessione da parte del Ministero delle Economie e delle Finanze (MEF) della garanzia "GACS" in favore dei sottoscrittori dei titoli Senior.

Con decreto del 30 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore dei detentori dei titoli Senior, tra cui la Banca Popolare Pugliese, secondo quanto previsto dal D.L. 14/02/2016 n°18, convertito nella Legge 08/04/2016 n°49.

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio																			
Cartolarizzazione esposizioni deteriorate (sofferenze) "Pop Npls 2018" - quota "propria"	546	0	2	-	-	-													
A.1 POP NPLS 2018/TS ABS 20331231 SEN	546	0																	
A.2 POP NPLS 2018/TV ABS 20331231 MEZ			2																
A.3 POP NPLS 2018/TS ABS 20331231 JUN MUTUO A RICORSO LIMITATO	21	0																	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal Bilancio																			
C. Non cancellate dal Bilancio																			

Trattandosi di cartolarizzazione multi-originator i dati relativi all'operazione POP NPLS 2018 sono ripartiti pro-quota, in proporzione al peso della Banca nell'intera operazione, tra operazioni "proprie" e "di terzi", quest'ultime esposte nella tabella successiva.



Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A.1 BANCAJA FTA 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	1.218	-																
A.2 FTA DE ACTIVOS UCI 10/04/2036 TV - mutui ipotecari	664	(1)																
A.3 FTA DE ACTIVOS UCI 9/03/35 TV - mutui ipotecari	487	-																
A.4 HIPOCAT 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	1.292	(1)																
A.5 RURAL HIPOTECARIO GLOBAL I 39 FRN - mutui ipotecari	814	-																
A.6 CLARIS FIN 2005 TV 2037 - mutui ipotecari e commerciali	86	-																
A.7 ATLANTES MORTAGES PLC 03/36 TV - mutui ipotecari	300	-																
Cartolarizzazione esposizioni deteriorate (sofferenze) "Pop Npls 2018" - quota "di terzi"																		
A.1 POP NPLS 2018/TS ABS 20331231 SEN	14.961	(13)																
A.2 POP NPLS 2018/TV ABS 20331231 MEZ			44															
A.3 POP NPLS 2018/TS ABS 20331231 JUN MUTUO A RICORSO LIMITATO	586																	

L'acquisto di titoli obbligazionari emessi in relazione ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, diverse da quelle dell'operazione NPLS 2018, si riferisce agli investimenti di tesoreria effettuati dalla Banca sino all'esercizio 2007. Per tali operazioni la Banca si è dotata di un sistema di monitoraggio e reporting. Con riferimento alle politiche contabili, tali titoli sono iscritti nel portafoglio "Crediti" (infra voce 40) dello stato patrimoniale dell'attivo) e seguono, pertanto, le disposizioni previste nello IFRS9.

Il requisito patrimoniale a fronte delle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione è pari a 167,19 mila euro.



Rischio di mercato

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza viene calcolato secondo la metodologia standard.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, al 31 dicembre 2018, è pari a 90 mila euro, così ripartito:

Rischi	€/000
Rischio generico sui titoli di debito	90
Rischio generico su titoli di capitale	-
Rischio generico su titoli di O.I.C.R.	
Rischio specifico su titoli di debito	
Rischio specifico su titoli di capitale	
Rischio di posizione part. A o.i.c.v.m.	
Rischio di regolamento	
Rischio di concentrazione	
Opzioni – metodo delta plus	
Totale Requisito	90



Rischio operativo

Ai fini della quantificazione del requisito, la Banca ha adottato, in linea con le previsioni normative, il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach), secondo il quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante¹⁰ stabilito dall'art. 316 della CRR 575/2013¹¹. La misurazione viene effettuata da parte della Funzione Contabilità e Bilancio.

Il Capitale Interno a fronte del rischio operativo è pari a 21,09 milioni.

Indicatori	€/000
Indcatore rilevante 2016	137.954
Indcatore rilevante 2017	141.693
Indcatore rilevante 2018	142.097
Media indcatore rilevante 2016/2018	140.581
B.I.A.	15%
Capitale Interno per Rischio Operativo	21.087

¹⁰ Per gli enti che applicano i principi contabili stabiliti dalla direttiva 86/635/CEE, sulla base delle voci contabili del conto profitti e perdite degli enti di cui all'articolo 27 di tale direttiva, l'indicatore rilevante è pari alla somma degli elementi (con il suo segno positivo o negativo) di seguito riportati: Interessi e proventi assimilati, Interessi e oneri assimilati, Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso, Proventi per commissioni/provvigioni, Oneri per commissioni/provvigioni, Profitto (perdita) da operazioni finanziarie e Altri proventi di gestione.

Gli enti correggono i predetti elementi tenendo conto dei seguenti requisiti:

- gli enti calcolano l'indicatore rilevante al lordo di accantonamenti e di spese operative. Gli enti includono nelle spese operative le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing da terzi che non sono l'impresa madre o filiazioni dell'ente né filiazioni di un'impresa madre che è anche l'impresa madre dell'ente. Gli enti possono utilizzare le spese per i servizi forniti in outsourcing da terzi per ridurre l'indicatore rilevante soltanto se sostenute da un'impresa sottoposta a vigilanza ai sensi del presente regolamento o di disposizioni equivalenti;
- gli enti non utilizzano i seguenti elementi nel calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii) proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii) proventi derivanti da assicurazioni.
- quando la rivalutazione di titoli del portafoglio di negoziazione rientra nel conto profitti e perdite, gli enti possono includere tale rivalutazione. Quando gli enti applicano l'articolo 36, paragrafo 2, della direttiva 86/635/CEE, essi includono la rivalutazione contabilizzata nel conto profitti e perdite.

¹¹ In luogo del requisito patrimoniale che sino al 2014 è stato calcolato in funzione del margine di intermediazione.



Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

In tale perimetro rientrano le quote di OICR e i titoli di capitale non a finalità di negoziazione.

In particolare, le Quote di OICR sono classificate, ai fini di bilancio, nel portafoglio "Attività finanziare obbligatoriamente valutate al fair value". I titoli di capitale sono classificati, invece, nel portafoglio "Attività finanziare obbligatoriamente valutate al fair value" a meno che non sia stata esercitata, in fase di iscrizione iniziale, l'opzione di designazione irrevocabile a patrimonio netto delle variazioni di fair value (cd OCI). In caso di esercizio dell'opzione sono classificate nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Valore di bilancio
Titoli di capitale	3
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	0
di cui: società non finanziarie	3
Quote di O.I.C.R.	2.709
	Totale
	2.712

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	2018			Totale di Bilancio
	Livello1	Livello2	Livello3	
Titoli di capitale		521	14.792	15.313



Tra i titoli di capitale le partecipazioni sono quelle di seguito riportate

PARTECIPATA	ATTIVITA' SVOLTA	AZIONI O QUOTE	N.RO AZIONI O QUOTE	VALUTA	VALORE NOMINALE UNITARIO	VALORE NOMINALE COMPLESSIVO	VALORE DI BILANCIO	INTERESSENZA %
BPP SERVICE S.p.A.- Parabita (LE)	Altra	Azioni	5.000	EUR	500,00	2.500.000,00	1.152.199	100,00%
BANCA DI CREDITO PELORITANO S.p.A. - Messina	Creditizia	Azioni	190	EUR	5.000,00	950.000,00	955.337	6,33%
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA Soc. Coop. Per azioni - Altamura (BA)	Creditizia	Azioni	167.968	EUR	2,58	433.357,44	520.701	0,28%
UNIONE FIDUCIARIA S.p.A. - Milano	Finanziaria	Azioni	7.738	EUR	5,50	42.559,00	50.463	0,72%
SOCIETA' COOPERATIVA FRA LE BANCHE POPOLARI "L. Luzzatti" a r.l.- Roma	Non finanziaria	quote	5	EUR	516,46	2.582,29	1	1,99%
S.I.A. S.p.A.- Milano	Non finanziaria	Azioni	18.358	EUR	0,13	2.386,54	1	0,01%
CSE CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc. Consortile a .r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)	Non finanziaria	quote	5.000.000	EUR	1,00	5.000.000,00	12.160.169	10,00%
PROMEM SUD-EST S.p.A. - Bari	Non finanziaria	Azioni	50	EUR	83,35	4.167,47	1	3,09%
S.W.I.F.T. - La Hulpe (Belgio)	Non finanziaria	Azioni	7	EUR	125,01	875,09	1	0,01%
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO S.p.A. in liquidazione - Galatina (LE)	Non finanziaria	Azioni	10	EUR	461,00	4.610,00	1	0,64%
EDITORIALE IL CORSIVO S.p.A. in fallimento - Lecce	Non finanziaria	Azioni	1	EUR	2.582,28	2.582,28	1	1,00%
MERCAFLOR mercato dei fiori S.r.l. in liquidazione- Taviano (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	832,00	832,00	1	1,60%
GAL TERRA D'ARNEO S.r.l. -Veglie (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	12.900,00	12.900,00	1	9,92%
GAL TERRE DEL PRIMITIVO S.c.a.r.l. - Manduria (TA)	Non finanziaria	quote	3.395	EUR	1,00	3.394,75	1	2,46%
GAL TERRA D'OTRANTO S.c. a r.l. - Otranto (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	10.000,00	10.000,00	1	7,54%
GAL SERRE SALENTINE S.r.l. - Racale (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	10.000,00	10.000,00	1	8,05%
GAL VALLE D'ITRIA S.c. a r.l. - Locorotondo (BA)	Non finanziaria	quote	9	EUR	500,00	4.500,00	0	0,32%
CITTADELLA DELLA RICERCA S.c.p.a. in liquidazione - Brindisi	Non finanziaria	Azioni	100	EUR	26,50	2.650,00	1	0,67%
UNIONE PROPERTY S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	2.718	EUR	10,00	27.180,00	2.286	8,57%
GREEN HUNTER Group S.p.A. -Milano	Non finanziaria	Azioni	111.000	EUR	1,00	111.000,00	466.200	3,18%
AMICO.SOLE S.r.l.- Agrate Brianza (MB)	Non finanziaria	quote	1	EUR	25.000,00	25.000,00	381.500	5,00%
DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' JONICO SALENTINO SCARL -Lecce	Non finanziaria	quote	1	EUR	300,00	300,00	300	1,82%
POLITECNICO DEL MADE IN ITALY Soc. Consortile a r.l.- Lecce	Non finanziaria	quote	1	EUR	30.000,00	30.000,00	15.000	18,40%
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITI	Non finanziaria	quote	1	EUR	653,14	653,14	1	0,23%
KOELLIKER Spa -Milano	Non finanziaria	Strumenti fin.	990.966	EUR	1,00	990.966,00	1	
LUIGI LUZZATTI SPA	Non finanziaria	Azioni	8.500	EUR	10,00	85.000,00	85.000	4,79%
Totale							15.789.169	

valori all'unità di euro



Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita dal mismatching di duration tra le forme di raccolta e quelle di impiego e gli effetti in termini di ridefinizione dei tassi, oggetto di costante attenzione e monitoraggio. Al riguardo risultano rilevanti le differenze tra le date di scadenza e/o repricing delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (*bucket* di scadenze), la reattività dei tassi contrattuali alle mutate condizioni di mercato, la presenza di operazioni di copertura del rischio, la facoltà di rimborsi anticipati riconosciuta agli affidati e la presenza di opzioni *cap* e/o *floor*.

Tale rischio è rilevato e monitorato dalla Funzione Risk Management che con frequenza mensile, presenta al Comitato Interno su Controlli e Rischi e al Consiglio di Amministrazione una reportistica da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d'interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente "certa" del margine d'interesse e quella "esposta" alle oscillazioni dei tassi di mercato;
- gli sbilanci (gap) tra i volumi di attivo e passivo in scadenza sulle diverse fasce temporali;
- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della Banca;
- il gap di duration tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli.

Il compito principale di tali sistemi è quello di analizzare l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato determinano sul margine d'interesse e sul valore economico della Banca.

Il sistema di ALM e la procedura a supporto (ERMAS di Prometeia) permettono l'elaborazione congiunta di informazioni sugli strumenti tipici con schemi di cash flow mapping e parametri di rischio-rendimento calcolati ad hoc per i titoli strutturati e gli strumenti derivati, in stretta aderenza alla modellistica di pricing utilizzata per il calcolo del fair value.

Il sistema legge la situazione dei conti alla data di riferimento, calcola il valore attuale di ogni operazione e stima gli interessi maturandi nei 12 mesi successivi sulla base del tasso in vigore alla data di analisi. Il meccanismo opera su tutte le poste di bilancio (compresi gli strumenti derivati) e costituisce un'importante fonte di informazioni per stimare gli effetti che una possibile variazione dei tassi di mercato produrrebbe sulla redditività e sul valore delle poste finanziarie del bilancio.

Riguardo alla valorizzazione del portafoglio titoli, si precisa che per ogni strumento finanziario viene verificata la presenza di quotazioni significative e individuato il relativo modello di pricing, poi realizzato utilizzando gli strumenti informatici a disposizione. Gran parte delle attività di valutazione risultano automatizzate, con l'utilizzo di appropriate curve di tassi e di credit spread, insieme alle caratteristiche di ogni titolo attinte da fonti di varia natura (Bloomberg, sistema informativo interno, regolamenti d'emissione, contratti, ecc.). Per i titoli strutturati e per i contratti derivati sono presenti modelli di valutazione specifici.

Per particolari tipologie di titoli (es. ABS), la Banca si è dotata di specifiche procedure di valutazione e monitoraggio.



La Banca ha inserito all'interno del RAF i seguenti limiti di risk appetite:

- la variazione del valore economico dell'intero bilancio ad uno shift di tassi di +100 bps;
- la diminuzione di valore del banking book ad uno shift di tassi di +/-200 bps (su tale indicatore sono previste anche la soglia di tolerance e quella di capacity);
- la variazione di valore del banking book ottenuta con modello stocastico;
- il margine d'interesse a rischio.

La quantificazione del rischio in oggetto è eseguita utilizzando un modello interno di duration gap, definito dalla Funzione Risk Management, con metodologie di shifted-beta gap che combinano le stime di ritardo (shift) nel repricing delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (beta), con schemi di cash-flow mapping, applicati in parallelo, contrattuali e comportamentali.

Prospettivamente il modello viene replicato dopo aver incrementato tutte le poste patrimoniali, allocate nelle diverse scadenze, con gli incrementi previsti a budget. Lo stress test si realizza con la variazione parallela di +/-200 bps e verificando la variazione di valore del portafoglio bancario.

Per superare i limiti connessi all'ipotesi di shift unico e istantaneo della curva dei tassi, la Funzione Risk Management ha sviluppato e adottato un modello stocastico basato sulla simulazione, attraverso metodo Monte Carlo, di un numero molto elevato di possibili livelli di tasso statisticamente ammissibili.

Tale modello, utilizzato ai fini dello stress test, simulando un numero elevato di spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti per scadenza, permette di ottenere quindi una distribuzione delle variazioni di valore del capitale economico associate a ogni scenario di tasso.



Modello comportamentale

(shifted-beta gap)

	Scenari di tasso	Delta valore
	Stress test : +200 bps	-12.171,65
RIALZO	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni logaritmiche)	-10.434,54
	Stress test : -200 bps	25.337,72
RIBASSO	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni logaritmiche)	25.357,07
Duration Gap		0,163

Modello base

(Circolare n. 285 Banca d'Italia)

	Scenari di tasso	Delta valore
	Stress test : +200 bps	-38.044,57
RIALZO	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni assolute)	-18.524,14
	Stress test : -200 bps	29.450,19
RIBASSO	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni assolute)	29.472,68
Duration Gap		0,503



Politiche di remunerazione e incentivazione

A. Informazioni relative al processo decisionale

Il Consiglio di Amministrazione, al termine di adeguata attività istruttoria espletata secondo le prescrizioni della normativa vigente, ha deliberato le Politiche di Remunerazione, sottoposte all'approvazione dell'Assemblea del 2015.¹²

Al processo di definizione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione, supervisionato dal Direttore Generale e coordinato per la parte operativa dalla Funzione Personale, hanno collaborato le Funzioni Pianificazione e Controllo di Gestione, Organizzazione, Legale e Canali Mobili, che attraverso l'analisi congiunta della disciplina di vigilanza sono giunti a definire il processo di individuazione del personale più rilevante, il rapporto tra le componenti fissa e variabile della remunerazione, i principali criteri e clausole per l'assegnazione della remunerazione fissa e variabile.

Nel processo sono intervenute, in qualità di Funzioni di Controllo, la Funzione Risk Management, che ha verificato la composizione del personale più rilevante e la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il *Risk Appetite Framework* (RAF), e la Funzione di Conformità che ha verificato la coerenza delle Politiche di Remunerazione con il quadro normativo di riferimento.

Nel 2018 il Consiglio di amministrazione nel corso di 4 sedute ha valutato le Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea, le norme interne in materia e deliberato gli interventi di Politiche Retributiva (fissa e variabile). In particolare, nel corso delle citate sedute, sono state approfondite le seguenti tematiche: approvazione risultati sistemi di incentivazione della rete filiali e rete agenti, remunerazioni fisse e variabile dei dirigenti di vertice, interventi di politiche retributiva per il restante personale, analisi della gap analysis conseguente alla pubblicazione del 25° aggiornamento della circolare 285 di Banca d'Italia.

Nelle sezioni B-C-D-E-F si ripropongono (in sintesi) informazioni sul funzionamento ed il governo del sistema di remunerazione ed incentivazione previsto nella policy approvata dall'assemblea dei soci del 2015.

Le politiche di remunerazione ed incentivazione della Banca sono state oggetto di aggiornamento all'Assemblea dei Soci del 14 aprile 2019 per recepire le modifiche intervenute alla normativa di riferimento.

B. Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance

La Banca riconosce che la "politica retributiva" – intesa come l'insieme di scelte e strumenti tesi all'individuazione del livello quanti-qualitativo di ricompensa economica per singoli individui e/o gruppi di risorse – per un verso costituisce uno strumento per attrarre e mantenere risorse di profilo adeguato alle necessità aziendali e, per altro verso, è tesa ad evitare conflitti di interesse tra ruoli all'interno della Banca o verso i clienti e deve essere coerente con i codici di condotta, con i valori e con la strategia di business di lungo termine. Essa non è focalizzata esclusivamente sugli obiettivi commerciali, ma costituisce uno degli elementi attraverso cui si esprimono i valori aziendali.

¹² La collocazione della Banca nella classe dimensionale intermedia ha consentito di escludere la costituzione di un Comitato Remunerazione, le cui funzioni sono svolte direttamente dal Consiglio di Amministrazione con il contributo dei componenti indipendenti.



Le politiche di remunerazione dei **Componenti del Consiglio di Amministrazione** intendono promuovere la creazione di valore sostenibile nel medio lungo periodo e lo sviluppo sociale ed economico dei territori di riferimento, tenendo conto delle esigenze di equilibrio ed economicità gestionale.

Il compenso degli amministratori è volto a remunerare l'impegno professionale e le responsabilità assunte da chi ricopre detto incarico, è determinato dall'Assemblea dei soci ed è costituito da una parte fissa e da un'eventuale parte variabile, oltre che dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico.

Per i **Dipendenti**, ferma restando l'applicazione del CCNL, le politiche di remunerazione sono collegate al ruolo ricoperto nell'organizzazione aziendale; esse, comunque, scaturiscono dalla filosofia retributiva complessiva della Banca e intendono perseguire il duplice obiettivo di "attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa" e di "creare valore per gli azionisti coerentemente con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le sue strategie di lungo periodo". Al fine di perseguire tali finalità, la Retribuzione Globale Annuale (RGA) è composta da una parte fissa (RAL), non inferiore ai minimi fissati dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria, e da componenti variabili. La parte fissa è preponderante rispetto alla parte variabile al fine di evitare il diffondersi di politiche di governo dell'impresa focalizzate su risultati di breve periodo. La definizione di una componente fissa superiore al minimo fissato dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria è collegata alla professionalità maturata dal soggetto, alla sua esperienza, alla sua anzianità di servizio o alle responsabilità assunte e alla necessità di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti con professionalità e capacità adeguate. La componente variabile della remunerazione del personale più rilevante (ad esclusione delle funzioni di controllo) viene adeguata ai risultati raggiunti ponderati con il livello dei rischi assunti. L'erogazione della stessa viene, in particolare, correlata al raggiungimento di predeterminati obiettivi di redditività, di liquidità e di solidità patrimoniale che vincolano l'attivazione del sistema premiante nel suo complesso (cosiddetti meccanismi di "entry gate").

La parte variabile della remunerazione dei Componenti il Consiglio di Amministrazione e dei Dirigenti di vertice viene determinata anche con riferimento all'equilibrio tra rischi assunti e reddito prodotto, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*.

La remunerazione variabile del personale non rilevante è assegnata sulla base delle performance realizzate dalla rete filiali (sistema di Mbo) e sulla base di una valutazione discrezionale collegiale dei contributi individuali dei singoli dipendenti (gratifiche una tantum). Il Premio Aziendale di Produttività (VAP) viene erogato secondo le regole definite dal Contratto Integrativo Aziendale stipulato nel 2009 con le organizzazioni sindacali aziendali.

Per gli **Agenti in Attività Finanziaria**, la componente fissa viene denominata "remunerazione ricorrente" ed è rappresentata dalle provvigioni sulla produzione realizzata; la remunerazione variabile viene definita "non ricorrente" ed è rappresentata dai bonus collegati al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e qualitativi che mettano in evidenza il contributo fornito e il contenimento dei rischi aziendali. Gli Agenti in attività finanziaria, per la natura della collaborazione, non appartengono alla categoria del personale rilevante.

C. Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione



La quota variabile – per tutte le categorie di percettori – è sempre una frazione della remunerazione fissa; la stessa non potrà mai essere superiore al 50% della componente fissa, salvo i diversi limiti inferiori indicati nella sezione che segue.

La remunerazione variabile viene assegnata, come innanzi ricordato, a condizione che siano mantenuti la compatibilità e l'equilibrio dei livelli di capitale e di liquidità dell'Azienda. A tale scopo vengono definiti dal Consiglio di Amministrazione:

- **Clausole entry gate**, che determinano le condizioni che devono verificarsi per consentire l'erogazione della retribuzione variabile; le clausole *entry gate* del Personale più rilevante sono più impegnative rispetto a quelle del restante personale; le clausole *entry gate* devono essere tutte rispettate per poter accedere alle fasi successive di determinazione del livello massimo di retribuzione variabile assegnabile e di determinazione dei compensi variabili da assegnare a chi ha raggiunto o superato gli obiettivi individuali o di squadra da realizzare; di norma vengono utilizzati i seguenti indicatori:
 - Utile consuntivo/Utile a budget;
 - Ratio inseriti nel RAF.
- **Clausole di bonus pool**, che determinano, una volta realizzati gli obiettivi *entry gate*, l'ammontare massimo che la Banca mette a disposizione per le erogazioni di retribuzione variabile; tra di esse assumono rilievo anche i modelli di calcolo dell'*excess return* che permettono di apprezzare il maggior profitto realizzato rispetto al rendimento di attività prive di rischio;
- **Obiettivi**, costituiti dal reddito corretto per il rischio, dagli indici di liquidità, dai volumi e dai flussi, da indicatori di rischio e di qualità. L'assegnazione del premio richiede, pertanto, il conseguimento di obiettivi articolati all'interno di una scheda bilanciata di valutazione che, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, affianca ad obiettivi economico-finanziari e di gestione del rischio la verifica di altri aspetti di carattere qualitativo e professionale e, a tendere, di indicatori di customer satisfaction; contiene, comunque, per tutte le categorie di percettori a contatto con la clientela, obiettivi che permettono di valorizzare le buone condotte e penalizzare i comportamenti che hanno fatto scaturire reclami o lamentele.
- **Clausole di malus**: la remunerazione variabile è soggetta, sia per la parte erogata *up front* che per quella differita, a condizioni che sospendono, riducono o annullano l'erogazione del bonus in caso di comportamenti comunque sanzionati dall'Azienda.
- **Clausole di claw back**: la remunerazione variabile è altresì soggetta a clausole di *claw back* che prevedono la restituzione nel caso in cui la Banca rilevi:
 - comportamenti fraudolenti o colpa grave, senza i quali i risultati evidenziati non sarebbero stati raggiunti;
 - comportamenti che hanno concorso a determinare significative perdite per la banca;
 - violazioni delle normative in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione;
 - violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB.
- **Corresponsione del variabile con strumenti finanziari**: considerata la prossimità dimensionale che si colloca in Classe 2, di poco oltre il limite di 4 miliardi di euro previsto per la Classe 3, e considerato il basso profilo di rischio che tradizionalmente ha guidato le scelte strategiche e operative, si ritiene di determinare nel limite massimo del 25% la quota di retribuzione del personale più rilevante erogabile con strumenti finanziari con un periodo di retention pari a 2 anni.



In considerazione della dimensione ridotta della retribuzione variabile (sia in termini relativi rispetto alla retribuzione fissa, sia in termini assoluti), si è stabilito di corrispondere il 25% della retribuzione variabile con strumenti finanziari solo nei confronti di soggetti con variabile annuo superiore a 35 mila euro.

- **Clausole di differimento:** allo scopo di armonizzare il sistema di incentivazione con gli obiettivi di lungo periodo, il principio di differimento della quota variabile della retribuzione si ritiene debba essere applicato nella misura del 40%. Pertanto, nei confronti del personale più rilevante la retribuzione variabile sarà corrisposta per il 60% nell'esercizio successivo a quello cui si riferiscono gli obiettivi a consuntivo che hanno fatto maturare la retribuzione variabile; il restante 40% sarà corrisposto al personale più rilevante in 3 tranches annuali pari ad un terzo del differito, a condizione che in ciascun esercizio successivo la Banca realizzi almeno gli obiettivi minimi di redditività, patrimonializzazione e liquidità di volta in volta fissati (ovvero dovranno esser sempre rispettate negli anni successivi le clausole entry gate). In caso di retribuzione variabile inferiore a 10 mila euro, l'eventuale differimento ridurrebbe la quota annuale percepita a importi che perdono la caratteristica incentivante; per tale fascia di remunerazione variabile non si darà pertanto corso al differimento.

D. Rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE

Le caratteristiche dell'Azienda, la relativa struttura proprietaria, il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, nonché una gestione orientata alla mitigazione del rischio sono i fattori che portano a preferire un sistema retributivo che privilegia la componente fissa della remunerazione, favorendo lo sviluppo di percorsi professionali sostenibili nel tempo e disincentivando comportamenti orientati al breve termine. Pertanto il rapporto tra remunerazione variabile e fissa è contenuto come si evince dalla seguente tabella:

50%	Componenti il Consiglio di Amministrazione
20%	Presidente del Consiglio di Amministrazione
50%	Direttore Generale
40%	Vice Direttore Generale
30%	Direttori Centrali
20%	Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo
20%	Altri appartenenti al personale più rilevante
20%	Restante personale dipendente
20%	Agenti in attività finanziaria

E. Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Coerentemente con le finalità perseguite dall'Autorità di Vigilanza, la Banca Popolare Pugliese ha definito in particolare le caratteristiche del sistema di remunerazione variabile al fine di:



- orientare i comportamenti e i risultati dei singoli e dei gruppi verso condizioni di redditività, livelli di patrimonializzazione e liquidità coerenti con la *mission*, la strategia e gli obiettivi di medio e lungo periodo;
- limitare e mitigare l'assunzione di rischi in coerenza con le *best practices* del settore e, in particolare, delle banche popolari;
- supportare la creazione di valore per i soci "sostenibile" nel tempo prevedendo il riconoscimento di incrementi di premio unicamente se associati alla creazione di un *excess return* rispetto al costo del capitale.

Non sono corrisposte stock option; il ricorso agli strumenti finanziari per il pagamento di quote variabili di remunerazione è limitato al 25% e al solo personale rilevante in caso di variabile superiore a 35 mila euro.

F. I principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Per i dirigenti di vertice gli obiettivi assegnati variano in relazione al ruolo ricoperto in Azienda.

Ai dirigenti di vertice sono assegnati obiettivi di volumi, di redditività, di redditività corretta per il rischio, oltre a obiettivi qualitativi come, a titolo di esempio, il grado di realizzazione della strategia (numero di progetti di piano strategico realizzati); il grado di efficacia ed efficienza raggiunto dal sistema interno dei controlli (grado di realizzazione dei piani annuali e triennali delle Funzioni aziendali di controllo), il grado di soddisfazione della clientela (con analisi della *customer satisfaction*).

Gli obiettivi di volume e di redditività sono comuni ai direttori centrali, ognuno dei quali ha anche obiettivi quantitativi che sintetizzano il contributo dato dal settore aziendale presidiato.

Parametri e motivazioni per l'assegnazione di remunerazione variabile al personale non rilevante sono state già illustrate nel paragrafo "Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance".



G. Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività

Remunerazione degli Organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo

Aree di attività	num	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale Remunerazioni
CdA BPP	14	628	91	719
CdA BPP Service	3	15	0	15
Totale CdA	17	643	91	734
Collegio Sindacale BPP	3	230	0	230
Coll. Sind. BPP Service	3	16	0	16
Totale Collegio Sindacale	6	246	0	246
Totale Gruppo BPP O.S.G.C.	23	889	91	980



Remunerazione dei Dipendenti, Collaboratori, Addetti a reti distributive esterne

Aree di attività	<u>num</u>	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale Remunerazioni
Rete Commerciale BPP	542	21.871	1.180	23.051
Agenti Attività Finanziaria	114	5.514	245	5.759
Recuperatori <u>Bpp Service</u>	4	74	0	74
Totale RETE	660	27.459	1.425	28.884
Direzione Generale BPP	357	15.333	841	16.174
Direzione <u>Bpp Service</u>	8	255	6	261
Totale DIREZIONE	365	15.588	847	16.435
<u>Co. Co. Co. Gruppo BPP</u>	17	163	0	163
<u>Tot. Pers. esclusi O.S.G.C.</u>	1.042	43.210	2.272	45.482
Totale complessivo Personale Gruppo BPP	1.065	44.099	2.363	46.462



H. Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio

i) gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari

BPP	Numero beneficiari	Retribuzione fissa 2018	Retribuzione variabile erogata nel 2018			
			Sistema incentivante – MBO (Competenza 2017)	Premio Aziendale (Competenza 2017)	Bonus discrezionali (Competenza 2017)	Retribuzione variabile di competenza di anni precedenti
Amministratori con incarichi esecutivi	6 Al 31.12.2018	268	0	0	0	45
Altri Amministratori	7 al 31.12.2018 (+ 1 cessato)	360	0	0	0	46
Alta Dirigenza	6 (al 31/12/18)	1.044	0	3	0	150
Restante "Personale più Rilevante"	5 al 31/12/18)	520	0	15	12	0
Totali BPP	25 (24 al 31.12.2018 +1 cessato)	2.192	0	18	12	242
Gruppo BPP	25	2.192	0	18	12	242

ii) gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie

La retribuzione variabile è stata interamente erogata in forma monetaria.



iii) gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite

Bonus	Competenza 2015			Competenza 2016			Competenza 2017		
	N u m	Attribuito	Non an- cora attri- buito	N u m	Attribuito	Non an- cora at- tribuito	N u m	Attribuito	Non anco- ra attribui- to
Alta Diri- genza BPP	5	40	20	5	23	45	5	0	68

iv) gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance

Bonus	Competenza 2014			Competenza 2015			Competenza 2016		
	n u m	Pagato	Ridotto	n u m	Pagato	Ridotto	n u m	Pagato	Ridotto
Alta Diri- genza BPP	5	16	0	5	18	0	5	18	0

Le disposizioni interne in materia di bonus all'Alta Dirigenza condizionano il pagamento delle quote differite (40%) dei bonus maturati annualmente al raggiungimento negli anni successivi degli obiettivi di budget e di accostamento ai livelli di Appetite degli indicatori del RAF.

Tali obiettivi sono stati raggiunti nel 2017 e pertanto nel 2018 sono stati erogati i bonus differiti relativi agli esercizi 2014-2015-2016.

v) i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari

vi) gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona.

Durante l'esercizio 2018, con riguardo al personale rientrante nelle categorie Alta Dirigenza e nel restante personale più rilevante di Banca Popolare Pugliese, non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio o fine rapporto.

I. Numero di persone remunerate con più di 1 milione di euro per esercizio

Non sono presenti "high earners", ovvero personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale.



J. Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'Organo di gestione o dell'Alta Dirigenza

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE					
Carica ricoperta al 31.12.2018	Num.	Remunerazione erogata nel 2018			
		Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2018		
			Quale competenza, CDA	Quale competenza, di comitati interni e organismi	IND. CARICA
BPP					
PRIMICERI VITO ANTONIO - PRESIDENTE DEL CDA E COMPONENTE DI COMITATI INTERNI	1				160
CAFORIO CARMELO - VICE PRESIDENTE DEL CDA, E PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7			80
VINCI VITANTONIO - COMPONENTE DEL CDA E VICEPRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7	25	12	
COSTA ANTONIO - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7	25	12	
PETRAROLI ALBERTO - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7	25	12	
FERRO GIUSEPPE - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7	25	12	
VENTURI ANTONIO - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO	1	7	25	12	
ALBERICI ADA LBERTO - COMPONENTE DEL CDA E PRESIDENTE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	1	7	25	15	
PEDONE CESARE - COMPONENTE DEL CDA E PRESIDENTE DEL COMITATO CONSILIARE RISCHI	1	7	25	23	
DUGGENTO SILVANO - COMPONENTE DEL CDA E COMPONENTE DEL COMITATO CONSILIARE RISCHI	1	7	25	18	
CAVALIERI BENEDETTO - COMPONENTE DEL CDA	1	7	25		
TAMBORRINO ANTONIO - COMPONENTE DEL CDA	1	7	25		
COSMA SIMONA IN CARICA DAL 24/07/2018	1	0	11		
SPAGNUOLO GUIDO - COMPONENTE DEL CDA IN CARICA FINO AL 28/04/2018	1	7	8		



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				
Carica ricoperta al 31.12.2018	Num.	Remunerazione erogata nel 2018		
		Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2018	
			Quale com.ponente CDA	Quale com.ponente di comitati interni e organismi
BPP SERVICE				
VINCI VITANTONIO - PRESIDENTE DEL CDA	1		1	12
VENTURI ANTONIO - VICE PRESIDENTE DEL CDA	1		1	
BUSCICCHIO MAURO - COMPONENTE DEL CDA	1		1	

ALTA DIRIGENZA			
Carica ricoperta al 31.12.2018	Num.	Remunerazione erogata nel 2018	
		Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2018
BPP			
BUSCICCHIO MAURO - DIRETTORE GENERALE	1	38	270
CUCUGLIATO COSIMA - VICE DIRETTORE GENERALE	1	28	170
NASSISI CLAUDIO ROSARIO - VICE DIRETTORE GENERALE	1	28	170



Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Vito Antonio Primiceri, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

- i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento "Informativa al pubblico da parte degli enti al 31 dicembre 2018", sono in linea con il profilo e la strategia dell'Ente;
- in particolare il paragrafo "Adeguatezza Patrimoniale", nell'ambito dell'informativa sui requisiti di capitale del citato documento, descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo, in relazione alla strategia aziendale adottata;
- in particolare il paragrafo "Rischio di Liquidità", descrive sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo e la sua adeguatezza in relazione alla strategia aziendale adottata.

Parabita, 30 aprile 2019

Banca Popolare Pugliese

Il Presidente

Dott. Vito Antonio Primiceri